

il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO



Editoriale

CASA TARTINI

di Kristjan Knez

Luci ed ombre di un'esperienza (importante e concreta nel suo complesso), potremmo definire in questo modo la conclusione del progetto tARTini, che ha rappresentato, indubbiamente, un'opportunità ma ha lasciato anche parecchio amaro in bocca. Non punteremo il dito contro nessuno, sebbene vi siano responsabilità oggettive. È doveroso però raccontare le cose come stanno e manifestare il nostro disappunto per quanto è accaduto. Casa Tartini ha stimolato gli appetiti di molti? Crediamo proprio di sì, pertanto sarà nostro dovere monitorare attentamente le 'manovre' all'interno dello storico edificio, poiché è vero che lo stesso ora rientra parzialmente in un percorso museale incentrato sull'illustre piranese ma è altrettanto vero che stiamo parlando della sede della Comunità degli Italiani. Per nessuna ragione o interesse di sorta la sua natura dev'essere travisata e contrasteremo ogni tentativo teso a distorcerla. Purtroppo sono stati compiuti degli errori di non poco conto, non proprio quisquillie. Qualcuno ha sbagliato, questo è innegabile, e di grosso, non si venga ora a dire che la colpa sia imputabile alla mancanza di tempo, perché non ci crederebbe nessuno. Chi aveva una qualche responsabilità ha agito con pressapochismo o in mala fede, giacché all'interno della Comunità degli Italiani è inammissibile introdurre, con noncuranza, la dicitura *sic et simpliciter* 'Hiša Tartini'. È uno smacco, un'offesa, in quanto il nome proprio di quell'edificio è Casa Tartini, punto. La sfacciataggine non conosce limiti, questa vicenda palesa proprio questo. Dopo altri episodi poco edificanti è stato riunito il Consiglio della Comunità degli Italiani in sessione straordinaria per affrontare una situazione in

(continua a pag. 2)



Sala dei capricci architettonici

Porto con obelisco e scalinate

(Foto: Nataša Fajon)

- pg. 3-4 **Progetto tARTini**
I risultati del progetto dedicato al Maestro delle Nazioni
Lara Sorgo
-
- pg. 5 **Puntualizzazioni di una Comunità delusa**
La posizione della presidente e dell'Assemblea
Manuela Rojec
-
- pg. 12-13 **XV anniversario della Società di studi storici e geografici**
Licenziato a Capodistria il volume di Alessandra Favero su Vergerio il Vecchio
Kristjan Knez
-
- pg. 16-20 **SPECIALE Il Consorzio piranese per trasporti marittimi**
Il centenario (1919-2019)
Amalia Petronio e Vinko Oblak



sostenibile e imbarazzante con il fine di evitare eventuali involuzioni, tutt'altro che improbabili. Altro che connivenza ed accettazione passiva! La fervida mente di qualche giornalista ha proposto questa interpretazione ma noi la restituiamo al mittente. Con rammarico constatiamo che i mezzi d'informazione, anche triestini, abbiano riportato e diffuso la notizia artefatta senza interpellare la Comunità degli Italiani. Il Consiglio ha fatto quadrato intorno al problema, giudicando un'indecenza l'accaduto ed ugualmente la proposta di anteporre i testi sloveni a quelli italiani (laddove esistono), dal momento che per i primi si tratta di versioni originali. È un argomento claudicante e un'imposizione del genere sarebbe stata indigesta anche qualora lo avessero preteso eventuali clausole progettuali in materia di gerarchia linguistica. Appurato non esista nulla di tutto ciò ci chiediamo con

perplexità dove si voglia andare a parare. Malgrado la baraonda non siamo disponibili all'abbindolamento. Evidenziamo che Casa Tartini è la sede della Comunità degli Italiani e a casa nostra perlomeno saremo liberi di decidere di dare dignità alla nostra lingua e, in ultima istanza, di rispettare Tartini la cui cultura – a parte la musica che è universale – era italiana. Ricordiamo che sul territorio la lingua italiana ha pari dignità, perciò quell'assenza è un obbrobrio, senza se e senza ma. Siccome siamo fermi a far valere le nostre ragioni – sarebbe stato scandaloso una condotta opposta – vi è stato un acceso incontro con le parti coinvolte. È un compromesso? La filosofia originaria non è stata caratterizzata dal bilinguismo, anzi. Nei progetti esistono competenze specifiche e tutti non possono occuparsi di tutto, il giorno dell'inaugurazione però siamo rimasti più che scossi, giacché ci siamo ritrovati con sezio-

ni in cui la lingua italiana non compariva nemmeno per sbaglio! Cosa ci sia dietro non lo sappiamo, certo è che la Comunità degli Italiani si dissocia ufficialmente e pretende una serie di modifiche – che ora sta curando direttamente –, oltre che la correzione di refusi, strafalcioni e un uso più felice dell'italiano. Qualcuno ha ipotizzato ci sia dietro un messaggio esplicito e politico. Lasciamo stare le dietrologie, noi stiamo parlando di cultura, la politica rimanga fuori dalla casa natale del virtuoso del violino. Se tale progetto è stato stravagantemente interpretato come una sorta di 'cavallo di Troia' per annacquare quello che – piaccia o meno – è un presidio d'italianità, nell'accezione migliore del termine (ma sempre aperto al dialogo e alla collaborazione), ha sbagliato enormemente. Non cederemo di un millimetro. Benvenuti i progetti ma non a scapito della nostra identità ed essenza.

PASSI AVANTI NELL'USO DELLA LINGUA ITALIANA

di Andrea Bartole

Nel mese scorso sono arrivate due importanti risposte da parte di due diversi ministeri che riguardano l'uso della lingua italiana sul territorio bilingue.

In un caso la risposta riguarda l'uso dell'italiano nei rapporti con la pubblica amministrazione e il ministero competente finalmente accoglie l'interpretazione della CAN costiera e dei rappresentanti politici della CNI. Viene confermato che la lingua italiana è lingua ufficiale sul territorio, al pari dello sloveno, e come tale può essere usata nei rapporti con la pubblica amministrazione da qualunque cittadino lo richieda. L'interpretazione,

usata a volte dai funzionari pubblici, che il diritto all'uso dell'italiano spetti solo agli appartenenti alla CNI è ormai superata. Questa conferma, arrivata in una nota scritta con tanto di richiami legislativi, irrobustisce la posizione di (e ridona forza a) chi, nella vita di ogni giorno, usa l'italiano, lo mantiene e si era ormai abituato a sopportare risposte negative o spesso solo in lingua slovena.

A breve distanza di tempo è arrivata anche la risposta del Ministero dell'istruzione, la scienza e lo sport in merito alle traduzioni dei materiali inviati alle scuole ed agli asili (come avvisi e formulari che venivano forniti esclusivamente in lingua slovena), destinate sia

ai genitori sia agli alunni degli istituti scolastici con lingua d'insegnamento italiana.

La questione era stata sollevata ripetutamente negli ultimi anni dai presidi degli enti scolastici, che si trovavano in situazione di difficoltà e imbarazzo. Ora il Ministero dell'istruzione, la scienza e lo sport e il direttore dell'Istituto dell'educazione hanno raggiunto un accordo, in cui si prevede che l'Unità di Capodistria dell'Istituto dell'educazione sia l'ente competente per le traduzioni del materiale. Con tale intesa viene inoltre individuato un coordinatore dei lavori di traduzione che sarà il consulente della CNI presso l'Istituto dell'educazione. Le traduzioni dei materiali

(circolari ministeriali, avvisi, formulari ed altro) destinati agli alunni e genitori verranno eseguite in base alle necessità accordate tra l'Istituto ed il Ministero in collaborazione con gli asili e le scuole con lingua d'insegnamento italiana.

Tutti i presidi delle istituzioni scolastiche della CNI in Slovenia sono stati informati e avranno a loro volta il compito di vigilare sull'esecuzione delle traduzioni dei materiali.

Queste conferme ci fanno ben sperare per il futuro e per la condizione della nostra lingua che stava sbiadendo specie se vista attraverso le lenti di Lubiana o di chi vive il territorio senza voler accettare la presenza storica della componente italiana.



I risultati del progetto dedicato al Maestro delle Nazioni PROGETTO tARTini

INAUGURATO IL NUOVO PERCORSO MUSEALE

Giorno importante quella di venerdì 8 novembre 2019 per la Comunità degli Italiani “Giuseppe Tartini” di Pirano. Alla presenza di un vasto pubblico di esperti di diversi settori, nonché di personalità del mondo politico, economico e delle istituzioni comunali, è stato inaugurato il percorso museale in Casa Tartini e presentati i risultati del progetto a cui la nostra Comunità ha partecipato come partner. Il progetto tARTini: *turismo culturale all’insegna di Giuseppe Tartini*, finanziato interamente dal Programma Interreg VA Italia-Slovenia 2014-2020, è stato inaugurato nell’ottobre del 2017 e ora dopo due anni, è possibile vedere i primi risultati. Ricordiamo che la *partnership* progettuale ha visto il Comune di Pirano quale capofila e la collaborazione di vari enti italiani e sloveni: la Comunità degli Italiani “Giuseppe Tartini” di Pirano, il Festival di Lubiana, il Conservatorio “Giuseppe Tartini” di Trieste, il Segretariato dell’InCE, l’Università degli Studi di Padova. L’obiettivo principale del progetto è rivolto alla conservazione e alla promozione del lascito del musicista, al fine di creare un nuovo percorso transfrontaliero di turismo culturale tra i luoghi in cui Tartini ha studiato e lavorato: Pirano, Capodistria, Venezia e Padova. Partendo proprio dall’edificio in cui ha vissuto la famiglia Tartini e che ha dato i natali al cittadino piranese più illustre.

La riqualificazione di Casa Tartini è iniziata riadattando gli ambienti interni, dapprima spostando gli uffici dell’amministrazione della CAN di Pirano che hanno trovato sistemazione in un altro edificio, poi sistemando gli impianti elettrici e facendo gli ultimi ritocchi alle sale per poter essere sfruttate al meglio. All’esterno invece, i lavori di ristrutturazione hanno interessato la facciata che oggi si presenta con un colore pesca pastello, molto raffinato ed elegante.

Ad aprire i discorsi di saluto è stato il sindaco del Comune di Pirano, Đenio Zadković, che ha sottolineato il ruolo sempre attivo della Comunità nella vita culturale ed artistica del Comune, nonché il fatto che la città sia candidata a capitale europea della cultura nel 2025,



L’inaugurazione

A sinistra: l’intervento della presidente della CI, Manuela Rojec.

A destra: l’esibizione del Quartetto d’archi Tartini (foto: Lara Sorgo)



senza dimenticare i 250 anni della morte di Tartini che si celebreranno nel corso del 2020. Il Comune di Pirano ha avuto un ruolo fondamentale nei lavori di sistemazione del percorso museale a Casa Tartini, poiché ha investito nei pannelli e nelle attrezzature.

Manuela Rojec, vicesindaco del Comune dall’anno scorso e presidente della Comunità al suo terzo mandato, con la voce rotta dall’emozione, ha ricordato che la sfida maggiore è stata quella di continuare a portare avanti le attività della Comunità, nonostante i lavori in corso.

“È un immenso piacere potervi parlare del progetto e raccontarvi i cambiamenti che sono il risultato di un percorso che dura da tre anni ormai e che in realtà sta appena iniziando. Chi ha frequentato Casa Tartini anche durante questo periodo sa che la sfida più grande è stata continuare con le attività anche durante i lavori di ristrutturazione che in questo palazzo si vedono soprattutto sui

muri esterni della facciata e nascosti e celati dall’intonaco. Al progetto hanno partecipato partner che hanno dedicato gli ultimi due anni alla ricerca, alla catalogazione, alla digitalizzazione del patrimonio tartiniano. Vi hanno partecipato altri partner che si sono impegnati per fare di Pirano e del Maestro delle Nazioni un luogo d’incontro della musica e della cultura. Vi ha partecipato il Comune, consapevole del grande tesoro che la nostra cittadina nasconde, ma in questo percorso sono state incluse centinaia di persone che hanno contribuito a far sì che il nostro obiettivo venga raggiunto. Ringraziare tutti sarebbe impossibile, perché dovremmo partire da chi ha permesso la prima ristrutturazione della Casa nel ormai lontano 1987 (il MAE, l’UI e l’UPT, l’Istituto per la tutela dei beni culturali) e finire nel futuro, perché per noi questo è solo l’inizio di un percorso che va sviluppato. Casa Tartini è sempre stata un punto d’incontro per tutti coloro



che amano l'italiano, la cultura e la musica. Oggi è pronta ad accogliere anche quelle persone che Pirano e le sue piccole meraviglie devono ancora scoprirle. E noi siamo pronti ad aprire le nostre porte, le porte del nostro patrimonio, della nostra cultura. Il passato ci ha permesso di aprirci al futuro e se ognuno di voi racconterà ad una persona soltanto la nostra disponibilità siamo certi che il futuro sarà splendido". Dopo la Rojec, il Console Generale d'Italia a Capodistria, Giuseppe D'Agosto, ha portato i saluti dell'Ambasciatore Trichilo e si è detto onorato di poter essere presente all'inaugurazione. Marko Drofernig, Direttore generale del Direttorato per lo Sviluppo Regionale al Ministero per lo Sviluppo Economico e Tecnologia, ha ricordato ai presenti che il progetto tARTini per la Comunità rappresenta un'applicazione pratica per iniziare a costruire una base economica i cui frutti si dovrebbero racco-

gliere nei prossimi anni. A chiudere i discorsi è stata Claudia Ferluga, rappresentante del Segretariato Congiunto del Programma di Cooperazione Interreg VA Italia-Slovenia 2014-2020, che ha espresso i più vivi complimenti per quanto è stato raggiunto a Pirano. È stata quindi la volta del concerto del "Quartetto d'archi Tartini", offerto per l'occasione dal Festival di Lubiana, che ha eseguito un programma con brani di Giuseppe Tartini. Al termine del concerto i presenti hanno avuto modo di visitare Casa Tartini guidati da Duška Žitko, conservatrice del Museo del mare "Sergej Mašera". La più grande novità è rappresentata da un *concept* più moderno e funzionale nelle diverse sale. I pannelli informativi e i tablet con contenuti multimediali guidano il visitatore lungo il percorso museale, facendogli conoscere la storia dell'edificio e della città, di Giuseppe Tartini, delle pitture parietali e della Comunità degli Italiani che

ha sede in Casa Tartini. La stanza memoriale che veniva gestita dal Museo del mare, ora denominata Stanza dell'alcova, conserva al suo interno alcuni manufatti che sono appartenuti a Tartini, quali la maschera mortuaria, alcuni scritti autografi e la penna per tracciare il pentagramma. Il violino di Tartini ha invece trovato ubicazione in un'altra sala, la cosiddetta Sala dei fiori, dove è stato posto in una speciale teca. All'ingresso si è accolti dalle musiche di Tartini in sottofondo, rendendo così l'esperienza a Casa Tartini avvolgente, meditativa, totale.

Il progetto dedicato a Giuseppe Tartini ha avvicinato persone, realtà ed *expertise* diversi. Giuseppe Tartini, di cui l'anno prossimo si celebreranno i 250 anni della morte (Padova, 26 febbraio 1770), sta trovando la collocazione che merita sia a Pirano che in un'area più vasta, rendendo onore alla sua definizione di Maestro delle Nazioni. **Lara Sorgo**

INAUGURAZIONE PER I SOCI DELLA CI

A CONCLUSIONE DEGLI INTERVENTI

Venerdì 29 novembre 2019, la presidente della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" e vicesindaco del Comune di Pirano, Manuela Rojec, ha invitato all'apertura della sede i soci del sodalizio e altri amici. Presenti pure il presidente della Comunità Auto-gestita della Nazionalità Italiana di Pirano, Andrea Bartole, e Duška Žitko, conservatrice del Museo del mare "Sergej Mašera" di Pirano. Bartole ha presentato brevemente il lato economico del progetto, infatti ogni partner deve investire il 15% del valore totale del progetto, e la Comunità ci è riuscita grazie alle forze comuni.

Duška Žitko ha sottolineato che il giorno dell'apertura ufficiale ha ricordato ai presenti ciò che da tempo le stava a cuore di dire. Ha ricordato a tutti i presenti che bisogna dare il giusto posto a Pirano e a Tartini, il posto che meritano. Tutti noi che lavoriamo in un ambito culturale ci sforziamo, ma ancora non abbiamo fatto il passo definitivo per arrivare dove vogliamo.



Presentati i risultati

Da sinistra: Duška Žitko, Andrea Bartole e Manuela Rojec (foto: Fulvia Zudič)

Il Museo del mare gestiva finora una stanza in Casa Tartini, mentre ora ne gestirà tre. Nell'ex stanza memoriale saranno custoditi i più grandi cimeli del compositore, così la Žitko ha proposto di chiamarla 'stanza dell'alcova'. Al suo interno verranno conservati manoscritti, trattati di matematica e di musica, alcune lettere, la maschera mortuaria... Si tratta di oggetti

importanti che conserviamo solo noi a Pirano.

Il violino appartenuto a Tartini ha trovato invece nuova sistemazione nella Sala dei fiori che ora sarà dedicata solamente a questo prezioso strumento. Quando i visitatori entreranno saranno accolti anche dalla musica. Un'altra stanza al primo piano sarà invece dedicata agli oggetti dell'Ottocento. Manuela Rojec ha sottolineato che lo scopo principale del progetto era quello di poter aprire la casa ad un pubblico più vasto, perciò gli uffici amministrativi hanno trovato nuovi spazi in un'altra sede, mentre Casa Tartini rimane per tutti coloro che vogliono portarvi anche dei contenuti.

Al progetto, finanziato dal programma Interreg Italia-Slovenia, hanno partecipato sei partner: il Comune di Pirano, come capofila, la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", il Festival Lubiana, il Segretariato dell'iniziativa centroeuropea di Trieste, il Conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste e l'Università di Padova. **Nataša Fajon** (traduzione di Lara Sorgo)



Dopo il clamore mediatico

PUNTUALIZZAZIONI DI UNA COMUNITÀ DELUSA

LA POSIZIONE DELLA PRESIDENTE E DELL'ASSEMBLEA

Un incidente di percorso, riconducibile probabilmente a una gestione poco rigorosa da parte di chi stava curando i contenuti museali all'interno di Casa Tartini, è stato all'origine di un duro e intellettualmente poco onesto attacco giornalistico (perché parecchi aspetti sono stati volutamente omessi) che ha prodotto non poche reazioni, anche a livello politico. In questa vicenda la Comunità degli Italiani di Pirano è stata considerata perlopiù oggetto senza voce, anziché soggetto. Si tratta di una visione errata e priva di alcun fondamento. Di seguito riportiamo la replica del sodalizio dalla quale si evince la sua presa di posizione emersa già dopo l'inaugurazione ufficiale di Casa Tartini.

Negli ultimi giorni Casa Tartini e la sua Comunità sono stati al centro di un vortice mediatico generato dalla diffusione di notizie parziali, contraddittorie e inesatte di cui è difficile comprendere lo scopo. Senza entrare nella polemica riteniamo doveroso e corretto per i nostri soci e per il pubblico puntualizzare i fatti.

Il restauro di Casa Tartini avvenuto negli anni Ottanta del secolo scorso con i fondi dello Stato italiano e conclusosi nel 1988, è proseguito nel 2014 con il suo completamento grazie al contributo della Regione del Veneto e della Comunità medesima. L'edificio, comunque, aveva bisogno di alcuni nuovi interventi riguardanti gli impianti e le sue facciate. L'ultimo progetto Interreg "tARTini. Turismo culturale all'insegna di Tartini" condotto con sei partner, di cui è capofila il Comune di Pirano e che ci ha permesso di eseguire i lavori di cui sopra, ha così contribuito a fare di Casa Tartini oltre che la sede dei suoi iscritti, dei suoi sostenitori e degli ospiti che frequentano le sue attività e le sue manifestazioni, anche un percorso museale nella casa natale, nella vita, nel tempo, nell'opera del grande



Casa Tartini

Targa esplicativa del percorso museale

musicista di cui porta il nome.

Il ruolo della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" in questo progetto è stato quello di curare i lavori di restauro e ristrutturazione. Il compito del Comune di Pirano è stato di preparare e sostenere finanziariamente il percorso museale. Per l'esecuzione del percorso (testi, pannelli, grafica, contenuti, foto, ecc.) il Comune di Pirano, in conformità alle leggi vigenti, ha pubblicato la gara d'appalto e scelto in autonomia l'esecutore. Per la data dell'inaugurazione (organizzata dal Comune, capofila del progetto), dettata dai termini del progetto stesso, il vincitore della gara d'appalto ha installato i pannelli con i contenuti descrittivi del percorso museale (ahimè) soltanto la notte precedente l'inaugurazione ufficiale. Visto il risultato e di fronte all'inaugurazione oramai in corso, si è deciso di intervenire per il rifacimento completo di tutti i testi e del logo ad inaugurazione conclusa (e chi ha avuto esperienze di questo genere sa che i termini

sono tassativi e vanno rispettati).

L'Assemblea della Comunità degli Italiani, immediatamente convocata, ha deliberato come segue:

Casa Tartini si chiama così. Eventuali traduzioni di ciò che rappresenta non sono necessarie ma possono apparire successivamente al logotipo 'Casa Tartini'.

Tutti i testi presentati devono essere bilingui, italiano e sloveno, come prescritto dalla legislazione.

Viene nominata una commissione per la verifica della redazione dei testi, per la produzione di immagini e per stilare uno specifico regolamento per la concessione in uso di alcuni spazi di Casa Tartini.

Le delibere sono state inviate ai partner del progetto e a chi di competenza. Inoltre sono state inviate al vincitore della gara d'appalto le integrazioni e le correzioni dei testi che sostituiranno i precedenti sui pannelli del percorso.

Date queste circostanze si è ritenuto non opportuno aprire al pubblico il percorso museale. Continuano invece le attività dei nostri soci.

Ci auguriamo che in questo contesto sia comprensibile che il contributo del Comune è un atto di fiducia nei confronti di tutta la comunità italiana, ritenuta vera erede e custode di un patrimonio storico e culturale di grande valore. Fine ultimo del progetto è indubbiamente quello di diventare promotori di nuove iniziative che, ci si augura, in un prossimo futuro vengano implementate dalla comunità italiana stessa.

Sarebbe un peccato che un errore di percorso mal interpretato, sminuisca l'obiettivo finale e quello di cogliere e offrire nuove opportunità anche per le generazioni future.

La presidente della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini"

Manuela Rojec



XIXesima edizione FESTA DEI CACHI

A STRUGNANO

I rappresentanti del Gruppo di pittura della CI "Giuseppe Tartini" di Pirano hanno partecipato per la diciannovesima volta alla manifestazione divenuta ormai famosa a livello nazionale ed oltre; malgrado le condizioni climatiche poco favorevoli che hanno provocato marea di livello inaspettato, la festa dei cachi ha attirato un gran numero di visitatori che, oltre che portarsi a casa la cassetta del prelibato frutto, hanno assistito al ricco programma organizzato per l'occasione dalla Società turistica di Strugnano con il suo immancabile ideatore ed organizzatore Gianfranco Giassi. Oltre alla mostra dei dipinti su tela esposti nel tendone, rappresentanti paesaggi e nature morte con cachi che esaltano il colore caldo del dolce frutto, i pittori hanno dipinto ed esposto acquarelli in formati ridotti sui tavoli su cui si svolgeva il laboratorio e che i visitatori potevano ammirare e pure acquistare a prezzi simbolici. Da qualche anno il laboratorio è aperto pure per i bambini che, assistiti dai propri genitori, si esprimono sul tema, portandosi a casa soddisfatti ed orgogliosi delle proprie creazioni, i risultati della propria espressione figurativa. Creazioni che rimangono a testimonianza delle escursioni che le famiglie intraprendono già da anni per visitare la bella località di Strugnano ed assaporare questo frutto particolare. Tale attività risulta vivace e divertente sia per i bambini sia per i loro genitori come pure per noi pittori che dedichiamo ai piccoli la nostra esperienza, consigliandoli sull'esecuzione oltre che a fornire loro i materiali necessari. Alla Festa dei cachi veniamo sempre accolti cordialmente e presentati dalla gioviale ed inesauribile eloquenza della bravissima presentatrice Zoki. Ella sa presentare gli ospiti ed i gruppi in maniera gratificante perché i suoi messaggi li trasmette con la gioia della partecipazione. La fortuna di questa Festa sta proprio nell'atmosfera che viene creata nel capannone e circondario in cui tutti possono



Manifestazione dedicata al frutto autunnale

Un allestimento sul tema

In basso: la partecipazione de "La Famea dei salineri" (foto: Società turistica di Strugnano)



sentirsi i benvenuti. Alla vigilia del XX° anniversario della Festa dei cachi, noi pittori della CI di Pirano, ci mettiamo a disposizione per la realizzazione di idee creative in cui ci si possa cimentare, per celebrare

al meglio il prossimo giubileo. Auguriamo ogni bene alla Società turistica di Strugnano, a tutti i suoi abitanti ed a tutti i soci della CI "Giuseppe Tartini"!

Liliana Stipanov



XXXIesima edizione FESTA DEL VIN

VINO, DOLCI, TOMBOLA... E TANTO ALTRO

Anche quest'anno la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" ha organizzato l'incontro conviviale dei soci, degli attivisti e degli amici del nostro sodalizio, la Festa del vin, giunta quest'anno alla 31esima edizione.

Grazie alla disponibilità e collaborazione del ristorante "Pavel 2" gestito dalla famiglia Lovrečić, il 14 dicembre 2019, abbiamo realizzato la serata d'incontro per i nostri attivisti che ha visto riuniti vino e dolci della nostra tradizione e tanto divertimento. Durante la festa, che è stata inaugurata dalla musica di Piero Pocecco, il numeroso pubblico ha avuto modo di seguire la gara dei migliori vini bianchi e rossi, nonché la gara di dolci tradizionali. Ricco come ogni anno il programma culturale che ha visto impegnati il gruppo mandolinistico, la presentazione di aneddoti, modi di dire e proverbi sul vino da parte di Noel e Yvonne del gruppo filodrammatico e i canti con brindisi finale del coro "Giuseppe Tartini". A seguito del programma culturale, dopo il tradizionale piatto *de capusi e luganighe*, i presenti hanno giocato alla tradizionale *tombola in piranese* guidata con maestria da Ondina Lusa. Per i regali ringraziamo gli *sponsor*: Dario Cossich, Gianfranco Giassi e la CI "Giuseppe Tartini". Il premio della *tombola* è andato a Vesna Prinčič, il *tombolon* a Lucio Rota, mentre il *tombolin* è stato vinto da Valter Lovrečić.

I vini presentati per l'occasione sono stati 36 bianchi e 16 rossi, raccolti nelle cantine dei partecipanti alla manifestazione e prodotti in piccole quantità, soprattutto per uso familiare. I vini sono stati raccolti da Onelio Bernetič aiutato da Vinicio e Lana Maria Bernetič e portati al ristorante dove la giuria composta da Ingrid Mahnič, Tilen Praprotnik e Sergio Vuk, dopo averli degustati, ha espresso il suo parere.

Dei vini bianchi il primo posto è andato al vino di Onelio Bernetič con 18,5 punti, il secondo al vino di Claudio Pucer con 18,3 punti, mentre il terzo posto è stato assegnato a Vinicio Bernetič che si è guadagnato 18,1 punti.



I premiati dell'edizione

Da sinistra: Sergio Vuk e i vincitori per i vini bianchi: Onelio Bernetič, Claudio Pucer e Vinicio Bernetič. **In basso**: i vincitori per i vini rossi: la figlia di Claudio Coronica, Sonja Viler (moglie di Dario) e Branko Leban (foto: Nataša Fajon)



Per i vini rossi il primo posto è andato al vino prodotto da Claudio Coronica (18,4 punti), il secondo posto è andato a Branko Leban con 18,2 punti, mentre il terzo premio è stato assegnato a Dario Viler con 18 punti. Complimenti ai vincitori e un grazie di cuore a tutti questi piccoli produttori di vino che, nonostante qualche difficoltà, mantengono viva la tradizione del lavoro delle nostre campagne. Un grazie per il lavoro al tavolo della giuria ad Adrijana Cah e Alberto Manzin. Al vino e al duro lavoro nelle nostre cantine, che oramai festeggiamo da trentun'anni abbiamo affiancato anche la gara dei dolci tradizionali. I dolci che sono stati presentati quest'anno erano 16. La giuria, composta

da Rita Lisjak, Daniela Sargo, Valter Lovrečić, Christian Poletti e Andrej Rojec, dopo aver assaggiato tutte le bontà, ha assegnato il primo premio ai biscotti di Elena Bulfon Bernetič. Il secondo premio è andato ai crostoli di Ana Argentin, mentre il terzo premio è andato a Lidia Bursič per i *rafioi* della nonna.

Grazie a Liliana Stipanov per aver allestito per l'occasione una mostra sul tema del vino con i lavori realizzati dai partecipanti al gruppo di pittura. Grazie a Liliana, a Valter e a tutto lo staff del ristorante "Pavel 2", alla famiglia Lovrečić che ci ospita già da tanti anni. Ultimo grazie alla CI "Giuseppe Tartini" che da trentun'anni a questa parte continua ad organizzare eventi di questo genere, con l'intento di promuovere e valorizzare le nostre tradizioni, ma anche per avere una serata di incontro per stare assieme, *ciacolar*, *cantar*, *balat* e finire l'anno in allegria. Buone feste a tutti e arrivederci alla prossima.

Fulvia Zudič
comunita.italiana@siol.net



Mostra a Trieste **CONTRA NATURAM**

UN RITRATTO DI FULVIA GRBAC, TRA *NATURALIA* E *MIRABILIA*

Il tesoro grafico di Fulvia Grbac, un *corpus* poetico che esplora le *mirabilia* della natura. Non una natura appariscente, prepotente, romantica, ma un piccolo mondo nascosto e intimista, delicato, ma nello stesso tempo pungente. La trama dei suoi soggetti si rincorre tra una matrice e l'altra scrivendo così un racconto trasversale che dal particolare, dal dettaglio del microcosmo, parla al mondo

delebile che le dona riconoscibilità e valore artistico. Fulvia Grbac, con tenacia e dedizione, esplora il mondo che la circonda, attraverso l'arte incisoria. La potenza del segno, la traccia della pressione tipicamente espressionista, sono in connubio perfetto con la delicatezza poetica dei soggetti. Fragili sterpi, rovi intricati e 'malmessi' di una natura spesso inaccessibile all'uomo. Una natura fatta di quotidianità, di picco-

scalpitano di impeto e passione, come uno *sturm und drang*. Alcune parlano attraverso il segno, altre dominano lo spettatore attraverso il colore; campiture di blu profondo e verde intenso che ricordano le macro tele di Rotzko. Un linguaggio astratto del tutto personale che non lascia spazio alla figura umana e si concede solo a qualche accenno prospettico. Il carisma della sua incisione consiste proprio nel misterioso processo che gli ha permesso di semplificare la visione della natura e di essere sempre coerente con il suo sistema iconografico. Il suo *modus operandi* è chiaro e definito, ma non privo di sperimentazione. Le sue scelte compositive servono a rendere la contemplazione dello spettatore più intima e raccolta. Un'artista quindi, che si cimenta in un'arte considerata tradizionalmente maschile. Riservata, ma comunicativa, dal carattere forte capace di intrecciare la solida esperienza del disegno e della pittura all'arte dell'incisione. Grbac s'impone così nel panorama dell'arte contemporanea con un linguaggio poetico e figurativo molto personale, attraverso una tecnica ostica come l'incisione e dà origine a multipli unici. L'autrice ci porta per mano dentro un microcosmo di parole dimenticate, ricordi d'infanzia e piccoli gesti, come quelle raccolte di fiori e quadrifogli pressati dentro i vecchi libri. Come una scure sul legno, la sua mano imprime la matrice delle xilografie, passaggi neri su fondo bianco.

I sotto testi dell'artista ci svelano storie ancora non scritte figlie di un presente difficile fatto di levità e ferro. La sua natura si inerpica fra il cemento, tra il filo spinato della vita. Nelle sue ultime opere compare infatti come un sussurro il tema del 'confinare': le spine ferrose sono il simbolo e la denuncia dei limiti imposti dall'uomo sull'uomo. La mancata accoglienza dell'altro espressa attraverso le piccole tracce nascoste fra la natura. Ecco che le trame dei suoi arbusti spinosi si trasformano in messaggio contemporaneo. L'artista svela il presente, ci aiuta a riflettere su ciò che ci circonda.



Un momento dell'inaugurazione

L'artista è stata presentata da Nives Marvin e Franco Vecchiet
(foto: Università Popolare di Trieste)

in senso 'panico'. Puntasecca, xilografia, monotipia, collografia sono le tecniche attraverso cui passano le sue espressioni. Ogni segno, ogni linea, ogni cifra, ogni scalfitura è vibrante nell'opera dell'artista. Il suo operare coinvolge la mano, potente e ferma, ma l'anima e il pensiero accompagnano l'estro e sono aspetti fondamentali nella sua opera. Il pensiero dell'artista, la sua poetica, un marchio in-

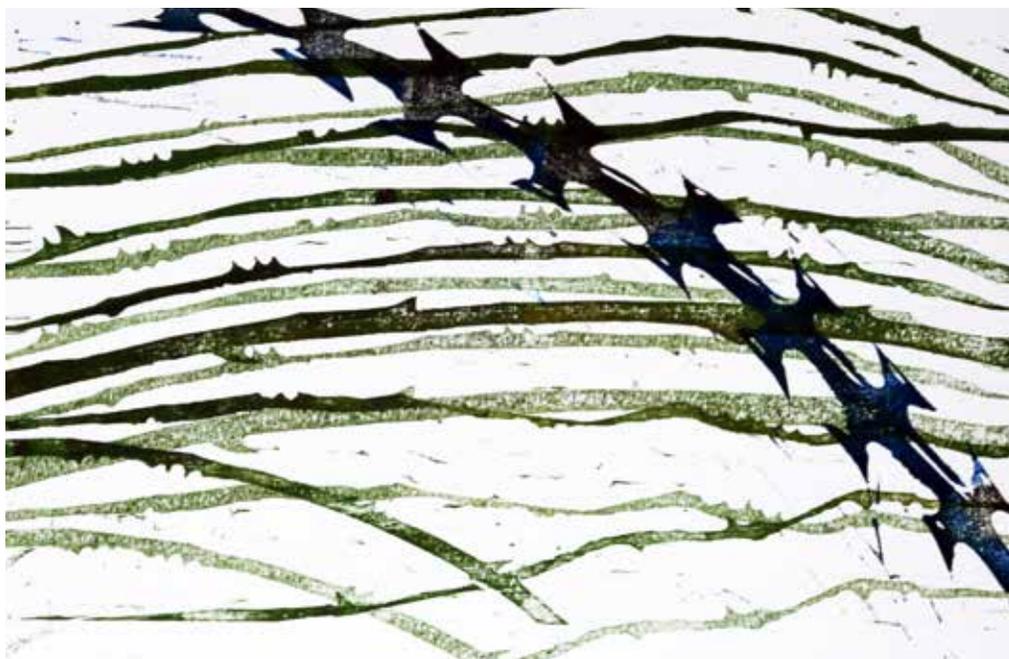
le cose poste all'ombra del grande apparire. Una ricercatrice di dettagli, di pieghe nascoste: quella natura che non fa la grande storia, ma della grande storia sostiene le radici. Come il poeta Walt Whitman in *Foglie d'erba* scrisse "...io piansi, e piangerò ad ogni ritorno di primavera", così l'artista si commuove e presta attenzione alle cose silenziose di questo nostro mondo. Queste sue meravigliose *naturalia* urlano e



Trame, passaggi, rimanenze, memorie. Fedele e coerente al genere da lei prescelto persegue questo tragitto unendo lo studio alla ricerca. Si distingue inoltre nella presentazione del suo *corpus* poetico attraverso installazioni originali e contemporanee.

Realizza numerosi "libri d'artista" scegliendo le tematiche legate alla sua terra, Sicciole. Arte e territorio, identità individuale che, attraverso il segno diventa identità collettiva, tesoro di un luogo e luogo che accoglie. Attraverso l'opera di artiste come Fulvia capiamo quanto sia importante preservare e accogliere, dialogare con gli elementi e restare in contatto con le memorie dei padri. Gli antichi gesti e le usanze di una località prossima al mare e ai suoi mutamenti, vive nell'opera dell'autrice.

La trasposizione grafica del paesaggio, ha impegnato e impegna tuttora la ricerca di numerosi artisti in questo campo, ma Fulvia Grbac si distingue per fremito e dolce ferocia. Questo suo doppio linguaggio è la sua forza. Chi conosce Fulvia sa che non si fermerà mai, perché la sua urgenza interio-



Dal ciclo *Contra Naturam*

Xilografia policroma, 2019 (foto: Fulvia Grbac)

re è più forte della vita stessa.

La mostra è rimasta aperta al pubblico dal 4 al 20 dicembre 2019 presso la Sede Espo-

sitiva dell'Università Popolare di Trieste in Via Torrebianca 22 a Trieste

Francesca Martinelli

30 ANNI DEL LABORATORIO DI CUCITO

GRUPPO DELLA CI DI PIRANO

“In un lunedì di settembre di trent'anni fa ho iniziato un percorso umano che nel tempo è diventato fonte di grande soddisfazione personale: un laboratorio di sartoria aperto a chiunque volesse cimentarsi con aghi e forbici”. Sono parole della nostra mentore, Loredana Ruzzier, sarta di professione di lunga esperienza già allora, che tuttavia ricorda di aver provato “una certa emozione” all'idea di presentarsi in qualità di 'maestra'. Loredana però ha dalla sua non soltanto l'abilità lavorativa ma anche un'amabilità di carattere, che sicuramente le è stata d'aiuto nel gestire i rapporti con le numerose generazioni di aspiranti sarte nel corso di questi trent'anni. Il ruolo di 'maestra' nello specifico non implica solo insegnare tutto ciò che serve a confezionare un capo, ma prima di tutto capire i desideri delle 'allieve' e saper consigliare, indirizzare, mediare, insomma, tra i desideri dell'apprendista e le sue reali capacità, per un risultato finale che

possa essere soddisfacente. In un momento storico in cui la moda etica sta prendendo piede, Loredana si è dimostrata un'inesauribile fonte di idee anche nella rigenerazione e trasformazione di abiti usati.

In un laboratorio aperto a tutti, nel corso degli anni Loredana ha entusiasmato alla nobile arte del cucito sia partecipanti con esperienze sartoriali sia del tutto prive di queste, appassionando alcune giovani al punto da indurle a frequentare vere scuole di sartoria artigianale.

Viviamo nell'epoca dell'economia globale, acquistare un qualsiasi capo di abbigliamento alla moda non richiede alcuno sforzo, ma di certo non si tratterà mai di un abito su misura e personalizzato, a maggior ragione se non si ha la fortuna di avere una taglia standard. Questo fa ben sperare che il laboratorio di cucito della Comunità degli Italiani possa avere ancora lunga vita ed altrettanto auspichiamo

alla nostra 'maestra', che di lunedì in lunedì siamo abituate a veder passare da una all'altra di noi; misurare, controllare, consigliare (e anche ordinare: 'disfa!') e lodare, spesso asciugandosi il sudore, perché insegnare è impegnativo.

Al prossimo anniversario, cara Loredana!

Le allieve del laboratorio

Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare la Comunità degli Italiani di avermi consentito la realizzazione del laboratorio di cucito: nel corso di questi trent'anni esso è diventato molto più di un'aula per aspiranti sarte, si è trasformato in un'importante occasione di aggregazione sociale, fornendomi di volta in volta nuovi spunti, supporto psicologico e tanta piacevole compagnia. Un grazie di cuore a tutte le sarte che hanno preso parte a questa esperienza!

Loredana Ruzzier



Da vent'anni I PRESEPI NELLE CHIESE DI PIRANO

INIZIATIVA PROMOSSA DALL'ASSOCIAZIONE "AMICI DEI TESORI DI SAN GIORGIO"

La consuetudine di allestire presepi nelle chiese iniziò a diffondersi a Pirano venti anni fa dall'Associazione "Amici dei tesori di San Giorgio". I numerosi artisti che in questi due decenni hanno partecipato alla rappresentazione della Natività, hanno dato con le loro opere una nuova connotazione alla grande tradizione del Natale. Ogni singolo elemento ha una collocazione precisa e un significato particolare per gli autori dei presepi che con ingegno e creatività hanno messo in scena tante storie di vita quotidiana ripetuta e storie locali di grande valore culturale. I presepi si possono allestire in mille modi, senza perdere lo spirito originario, come hanno fatto con le loro opere d'autore le pittrici accademiche Mira Ličen e Fulvia Zudič, e il compianto scultore accademico Janez



Il presepe di una volta

Di Gregor Tozon e Ubald Trncozy (foto: Lara Sorgo)

Lenassi, fondatori dell'Associazione. Nella rappresentazione del presepe d'autore, in mostra dal 22 dicembre 2019 al 6 gennaio 2020, coesistono figure di vario tipo realizzate con tecniche tradizionali e

moderne, e materiali diversi.

Fulvia Zudič – Il mio presepe
Rappresenta La Sacra famiglia, forte simbolo di fede, momento di gioia e serenità per le festività. I protagonisti vogliono confortare tutti coloro che soffrono per la lontananza dei loro cari, o per la loro malattia, oppure per i sacrifici che devono affrontare nel compiere lavori difficili, accogliendoli nel loro abbraccio e trasmettendo loro protezione.

Mira Ličen – Gloria in excelsis
Personaggi del presepe in vetro dal messaggio puro, dolce e profondo d'amore per la nascita di Dio tra di noi e la

famiglia, la sua casa è luogo sicuro e protetto, e il gruppo di persone (dal Vangelo secondo Matteo) consapevoli dei veri reciproci rapporti umani.

Gani Llallosi – Sorridi spesso, pensa positivo, ridi a voce alta, sogna in grande

Una fotografia intima della sua famiglia in cornice rotonda, rappresenta e racconta i rapporti con la cerchia delle persone con cui vive. Il formato rotondo della fotografia esprime il dramma familiare e la storia della gente ai giorni nostri, è il riflesso della storia di noi soli che affrontiamo le vicende quotidiane.

Martin Zelenko Poles – Presepi 2019

Il lavoro è formato da tre elementi: il quadrato rosso rappresenta Giuseppe, il triangolo blu Maria e il cerchio giallo Gesù. Ogni elemento ha delle perforazioni della stessa forma che rappresentano i volti e le mani dei personaggi.



Il mio presepe

Di Fulvia Zudič (foto: Lara Sorgo)



Gregor Tozon, Ubald Trnkoczy – Il presepe di una volta

Dalla collezione privata di presepi di Gregor Tozon, e con l'allestimento a cura di Ubald Trnkoczy, è stata ricreata l'atmosfera delle feste natalizie d'epoca con l'utilizzo di materiali umili: l'albero di Natale con l'ovatta per la neve, le caramelle di carta colorata, le candele al posto delle luci e gli addobbi a forma di fungo, uccellini e pigne.

Vasko Vidmar – Di una volta

Installazione di cinque distinte tavole di legno con alla base i simboli della cultura paleocristiana e cristiana. L'atmosfera dei

suoni favorisce il viaggio nel tempo della neonata fede cristiana, ben lontana dal lusso e dalla ricchezza.

Eva Petrič – Laccio infinito

Intreccio di emozioni infinite delle innumerevoli, sapienti e creative mani nella lavorazione a tombolo della Scuola del merletto di Idria. Dal punto di vista simbolico, con ogni intreccio, scambio, sfaccettatura nei rapporti familiari, si creano intessuti dal filo, unici manufatti artigianali di nuove emozioni, e tradizioni per le giovani generazioni. La colomba bianca divisa in due corpi rappresentano i personaggi di Giuseppe e Maria uniti dalla nascita di Gesù,

che assumono la figura della famiglia.

Sašo Fajon – 20 anni dei presepi

Musicista, produttore e direttore di cori ha realizzato il filmato sull'allestimento dei presepi e il linguaggio artistico dei 65 autori, di cui 45 pittori e scultori accademici e altri artisti che hanno partecipato in questi anni.

Nel Duomo di San Giorgio, come da tradizione è stato allestito il presepe parrocchiale del XIX secolo con elementi del nostro ambiente (le saline).

Daniela Sorgo

daniela.ipsa@gmail.com

VIII CONCORSO LETTERARIO ARTISTICO

GIUSEPPE TARTINI, MAESTRO DELLE NAZIONI

“il Trillo”, periodico della Comunità italiana del Comune di Pirano, nell'ambito del programma culturale della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano, bandisce l'

**VIII CONCORSO LETTERARIO ARTISTICO
GIUSEPPE TARTINI,
MAESTRO DELLE NAZIONI**

rivolto ai bambini delle scuole dell'infanzia,

agli alunni delle scuole dell'obbligo e agli studenti delle scuole medie superiori.

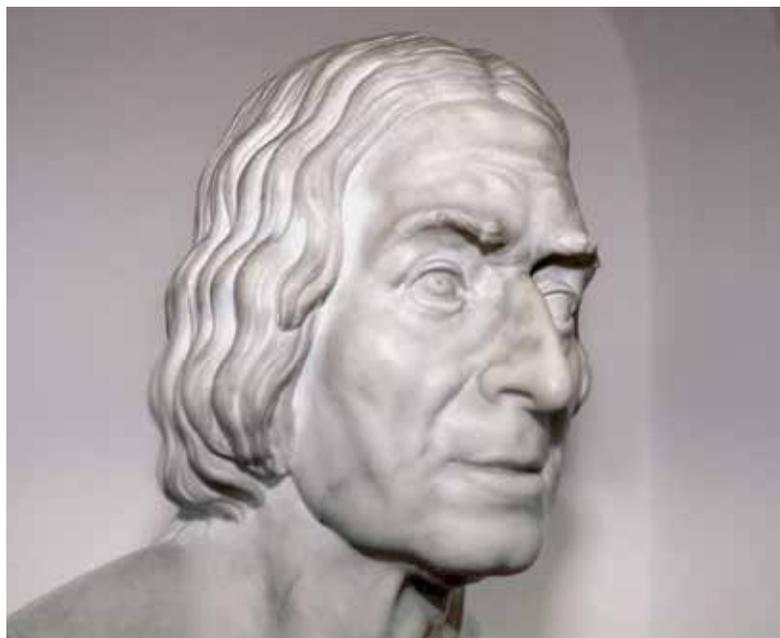
Saranno ammessi i lavori:

- in forma scritta: prosa o poesia
- in forma figurativa: nelle diverse tecniche espressive

I lavori dovranno giungere alla segreteria della Comunità degli Italiani “Giuseppe

Tartini” di Pirano entro il **31 maggio 2020**. Un'apposita giuria valuterà i lavori pervenuti e assegnerà primi, secondi e terzi premi predisposti dalla CI per ognuna delle categorie.

I lavori dei premiati saranno pubblicati sul periodico “il Trillo”. La CAN, in accordo con le scuole, organizzerà la cerimonia di premiazione.



Giuseppe Tartini (Pirano 1692 - Padova 1770)

A sinistra: erma in marmo di Francesco Bosa (Pirano, Casa Tartini)

A destra: busto in bronzo di Gianni Aricò (Padova, Chiesa di S. Caterina di Alessandria) (foto: Franco Viezzoli)

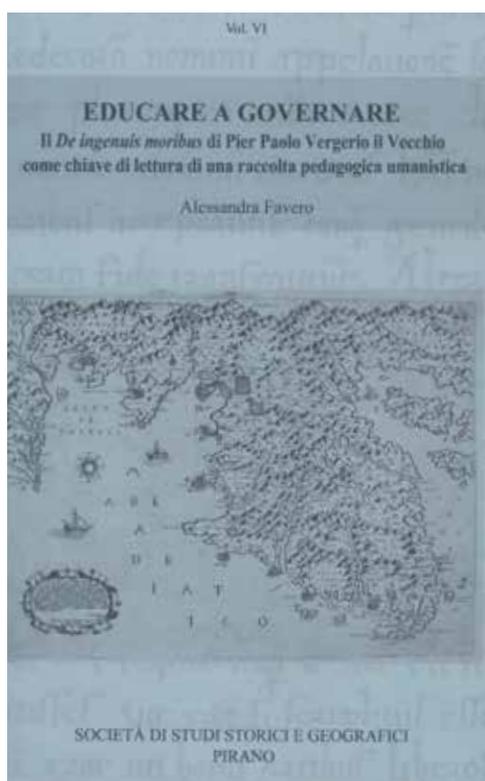


Società di studi storici e geografici XV ANNIVERSARIO

LICENZIATO A CAPODISTRIA IL VOLUME DI ALESSANDRA FAVERO SU VERGERIO IL VECCHIO

Nella prestigiosa cornice di Palazzo Gravisi a Capodistria la Società di studi storici e geografici ha ricordato il quindicesimo anniversario della sua attività nonché licenziato il settimo volume della collana "Fonti e Studi per la storia dell'Adriatico orientale" dedicato al noto trattato di pedagogia di Pier Paolo Vergerio il Vecchio. È stata un'occasione per evidenziare il ricco retaggio storico e culturale di Capodistria, un centro urbano che non ha pari nel nostro territorio per il numero di personalità illustri venute alla luce o formatesi, per le manifestazioni culturali in senso lato, per le istituzioni attive nel corso dei secoli. La città di San Nazario era inserita all'interno di una rete che la collegava alla civiltà italiana della penisola oltre il Golfo ma anche al contesto europeo più ampio. L'Adriatico era un vettore di straordinaria importanza attraverso il quale transitavano gli uomini, le merci, l'arte, i libri, le idee, insomma contribuì alla circolazione del sapere, come abbiamo sottolineato nel titolo del convegno dello scorso anno dedicato alla Biblioteca Grisoni e al suo importante fondo librario. Questo movimento coinvolgeva per lo più l'Occidente ma non deve trarre in inganno, esperienze importanti ci furono anche a Oriente, si pensi allo stesso Pier Paolo Vergerio, attivo sia a Padova presso i da Carrara e nella Curia pontificia, con incarichi importanti, ma fu anche segretario dell'imperatore Sigismondo e si spense a Buda. Nella città del Santo Vergerio subentrò ad un altro capodistriano, Nicolò d'Alessio, per quasi un trentennio cancelliere e segretario di Francesco da Carrara.

Con Vergerio *senior* ci troviamo proiettati nella dimensione della grande cultura umanistica del vecchio continente. La collana "Fonti e studi per la storia dell'Adriatico orientale" della Società di studi storici e geografici di Pirano si è arricchita di un nuovo volume, dedicato a questo illustre personaggio e nella fattispecie alla sua opera più conosciuta, che è considerata il primo trattato umanistico di pedagogia. Lo studio *Educare*



Educare a governare

Vol. VI della collana "Fonti e Studi per la storia dell'Adriatico orientale"

a governare. Il De ingenuis moribus di Pier Paolo Vergerio il Vecchio come chiave di lettura di una raccolta pedagogica umanistica, elaborazione di una tesi di dottorato discussa all'Università degli Studi di Trieste, lo dobbiamo ad Alessandra Favero, che ha curato un volume con i risultati delle sue indagini meticolose nelle biblioteche e negli archivi.

Rientra nel mandato della nostra Società lo studio, la valorizzazione e la diffusione del retaggio di questa terra, proponendo una lettura corretta nonché una narrazione critica e suffragata dalla documentazione, quanto mai necessarie. Sono gli unici strumenti, oltre al buon senso, per fronteggiare certe derive tendenti a stravolgere il passato con iniziative stravaganti che si propongono di ridiscutere i tempi andati di questa città e dei suoi attori, manipolando la loro essenza e avanzando tesi fuorvianti, non sorrette dalle fonti. Non servono miti ma studi seri, documentati e verificabili. Poi il confronto deve rimanere

aperto, è fondamentale, perché solo chi dialoga in una prospettiva costruttiva migliora ed evita l'autoreferenzialità.

Il quindicesimo anniversario di attività della Società di studi storici e geografici di Pirano rappresenta una tappa importante del percorso, ancora una volta, accompagnata da un risultato editoriale, frutto di un impegno corale e reso possibile dalla sinergia tra persone e istituzioni.

L'entusiasmo di tre lustri fa non è stato un fuoco di paglia, le finalità iniziali hanno seguito il solco tracciato nel 2004. Per una singolare circostanza, il comitato promotore aveva iniziato a posizionare i mattoni di questo edificio in concomitanza con l'abbattimento del confine tra la Slovenia e l'Italia, ossia con il primo atto della sua smaterializzazione; al tempo stesso la costituzione del sodalizio avvenne in occasione del centovesimo anniversario della Società Istriana di archeologia e storia patria. È stato un moto spontaneo, concepito da quella che è la società civile, e l'idea primigenia fu manifestata proprio a Palazzo Gravisi, sul finire del 2003.

Negli ultimi tempi non sono poche le iniziative esistenti, gli esempi felici e concreti, il più delle volte non costituiscono una notizia e, probabilmente, non attirano l'interesse, talvolta morboso, esistente invece per la rissa, la polemica e la divisione. Tante persone di buona volontà stanno dimostrando sia possibile costruire qualcosa assieme, facendo rete, lavorando sul territorio. Non servono rivoluzioni ma processi gradualisti che si evolvono. Nell'ultimo quindicennio il modesto apporto della Società è andato in quella direzione, con l'auspicio di costruire qualcosa di duraturo. Nel terzo millennio la storiografia non è più 'trincea' e non dev'essere concepita seguendo gli schemi del passato, la sua finalità non è al servizio di qualcuno, così come essa non è l'ancella della politica.

Dialogo, confronto, collaborazione, programmazione sinergica sono le parole d'ordine e i nostri assunti. L'attività della Società è un contributo alla continuità dell'esistenza della storiografia italiana istriana, che annovera



un retaggio importante, le cui origini vanno ricercate proprio a Capodistria con gli studi eruditi di Gian Rinaldo Carli e Girolamo Gravisi, quindi portata avanti da Pietro Kandler, per metà giustinopolitano, formatosi in questa città, per proseguire l'istruzione a Padova, Vienna e Pavia. Le sferzate impetuose di metà Novecento contribuirono alla sua eclissi, le realtà deputate allo studio del passato risorsero altrove in esilio, mentre lungo l'Adriatico orientale cessò d'esistere qualsiasi forma di storiografia italiana. La rinascita ci

questa sera non proporremo né elenchi né numeri, diremo solo che la tenacia e le idee chiare hanno prevalso e sono state il migliore viatico anche nei momenti di 'sconforto', quelli iniziali, allorché vi erano sì le idee e la buona volontà ma non la copertura finanziaria. Ma abbiamo superato anche questi scogli, con una ricetta semplice: lavoro e impegno al posto delle chiacchiere o del rammarico. Il convegno dedicato a Pietro Kandler in occasione del bicentenario della nascita, esattamente quindici anni fa, ci dimostrò di aver intrapre-

so il percorso giusto e da quella giornata di studio ne sono seguite altre, di volta in volta più articolate e con una platea di relatori provenienti da ambiti diversi. L'ultimo risale alla fine di novembre dello scorso anno ed era incentrato sulla figura e l'opera di un altro illustre di questa penisola, il poliedrico Tomaso Luciani, in concomitanza con il bicentenario dalla nascita.

I risultati dei convegni trovano spazio nella collana "Acta historica adriatica" alla quale nel 2010 è stata aggiunta l'altra, cioè "Fonti e Studi per la storia dell'Adriatico orientale" che sta riscuotendo un successo che non immaginavamo e sta marciando a passo deciso, il settimo volume, infatti, sta per uscire dai torchi.

Vi è poi il discorso dei giovani, che la Società appoggia dai primordi, perché è fondamentale sostenere le forze più capaci e offrire un'opportunità. Inoltre rappresenta il migliore investimento, se desideriamo novità e continuità.

Pertanto formuliamo i migliori auguri alla Società ora in età adolescenziale, con la raccomandazione eviti qualsivoglia colpo di testa, più o meno comune in quella fase di crescita; ma forse è una preoccupazione eccessiva, perché anche allo stato embrionale la sua finalità non lasciava margini d'interpretazione, l'impegno e l'amore investito hanno fatto il resto.

Kristjan Knez



A Palazzo Gravisi

Da sinistra: Nives Zudič Antonič, Alessandra Favero, Kristjan Knez ed Elvio Guagnini)
(foto: Željko Jerneić, "La Voce del Popolo")

fu e dalle radici salde e robuste nel 1968 mosse i primi passi il Centro di ricerche storiche di Rovigno, senza la cui opera benemerita oggi, molto probabilmente, non ci saremmo. Se da un lato l'identità della Società è chiara e non è stata mai camaleontica dall'altro non ha precluso l'ingresso e la collaborazione, anzi, da sempre si propone alla stregua di un ponte tra realtà diverse ma accostate da una finalità comune, il suo stesso Consiglio direttivo lo dimostra palesemente. Il venir meno delle barriere, un processo ancora in atto, sta contribuendo alla ricomposizione del territorio e la cultura può contribuire notevolmente a queste metamorfosi. Siamo dell'avviso che il lavoro corale, di squadra, la connessione tra persone, associazioni ed istituzioni rappresentino gli aspetti più gratificanti e interessanti accanto, naturalmente, alle attività svolte e ai risultati conseguiti.

Ogni anniversario rappresenta anche un momento per una sorta di bilancio parziale,

DALLA PREMESSA DI ALESSANDRA FAVERO

[...]

Punto di partenza del mio lavoro è il breve trattato vergeriano, di cui si fornisce un'interpretazione iniziale per esaminarne, in seguito, la circolazione all'interno della silloge in questione, considerata quale espressione concreta e materiale delle relazioni umane e culturali che legarono tra loro Pier Paolo Vergerio, umanista nato a Capodistria, al gruppo di discepoli e simpatizzanti di Coluccio Salutati (e, tra questi, in particolare a Leonardo Bruni) che nella Firenze a cavallo tra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento contribuirono in modo determinante al rinnovamento culturale umanistico.

Nelle pagine che seguono si vedrà, dunque, come l'opuscolo, per la sua forma e il suo linguaggio, per le tematiche affrontate

e lo scopo comunicativo che si prefigge, avvii lo sviluppo di una riflessione sull'educazione e sul potere che si amplierà e si articolerà, sia nelle opere che tanto spesso lo accompagnano all'interno dei libri in cui fu copiato o stampato, sia nella coeva trattatistica umanistica sul governo tirannico.

Allo studio della formazione della raccolta, inoltre, ho affiancato alcune osservazioni, ricavate per lo più dall'esame della sua tradizione, sulla ricezione della medesima e sulla sua fortuna, viva in particolare nell'ultimo quarto del XV secolo, presso umanisti e maestri attivi nell'area circoscritta dalle città di Bergamo, Brescia, Verona, Padova, Venezia, Ferrara e Parma.



Storia cittadina

LA RIFABBRICA DEL CAMPANILE DELLA SALUTE

DA UN INCARTAMENTO DELL'ARCHIVIO PIRANESE

Il complesso monumentale sulla Punta della Salute è non solo un *brand* a fini turistici, bensì è uno dei simboli della città di Pirano. Diverse le opinioni degli esperti e degli storici dell'arte sulla valutazione estetica del suo edificio più visibile e svettante: il neogotico campanile della chiesa della Salute che dà forse un tocco fiabesco a tutto l'insieme. Il campanile è il più giovane degli edifici sulla Punta: ha soltanto 163 anni! Grazie ad un documento del nostro archivio possiamo seguire la sua costruzione attraverso la relazione delle spese per la "Rifabbrica del campanile presso la BV della Salute"¹ fatta da G. Benvenuti e consegnata alla municipalità il 18 dicembre 1857.

Il primo campanile della chiesa di San Clemente (fondata nel 1274 e nel 1632 dedicata pure alla Beata Vergine della Salute), si trovava fra la chiesetta e il bastione. Fu danneggiato nel 1848 da alcune cannonate². Era a pianta quadrata con loggia campanaria e cuspide come molti campanili istriani. Lo troviamo nominato già in un documento del 1609³. Sulla scaletta interna del bastione, a sinistra, si può vedere quanto ancora rimane delle sue fondamenta.

Il campanile, vista la sua posizione strategica, pur rimanendo di proprietà della chiesa, in epoca austriaca, fu messo sotto giurisdizione del Comando militare di Trieste. Oramai pericolante, fra dicembre 1853 e gennaio 1854, venne demolito. Partì subito la costruzione di uno nuovo e moderno. Il progetto fu probabilmente di Giuseppe Moso, architetto che ritroviamo in importanti edifici della città. Il moderno campanile, molto diverso dal precedente, in stile neogotico e di forma circolare, non è molto alto ma poggia su parte della struttura absidale della chiesa e del bastione. Nell'insieme risulta avere intorno ai 15 metri. È costruito in arenaria con ornamenti in pietra bianca. Un toro, cioè un 'cordone' scolpito nella pietra bianca, fa da cornice e sostegno



Il campanile

Realizzato a metà Ottocento
(foto: Vinko Oblak)

In basso: la base dell'antico campanile
(foto: Daniela Paliaga Janković)



alla cella campanaria dove eleganti pilastri sostengono archi trilobati e una puntuta corona merlata poggiante su archi ciechi. Rivolta ad est una bella finestrina a quadrifoglio. La loggia delle campane è raggiungibile da una scala a chiocciola interna. Il campanile è stato fedelmente restaurato nel 2007-2008. Nella loggia, dove una volta c'erano due campane, si è conservata una piccola campana del 1510. È sicuramente la più antica delle campane oggi a Pirano. Presa la decisione di costruire un nuovo campanile, l'Erario versò 589 fiorini per la demolizione e lo sbratto dei materiali di quello vecchio. La Chiesa parrocchiale contribuì con 100 fiorini, risultato delle offerte dei fedeli, e 300 di prestito al Comune, il quale subito mise a disposizione 655 fiorini. La 'rifabbrica' del campanile sarebbe costata, secondo i piani, 1644 fiorini.

Ecco le varie voci dei rimborsi e pagamenti elencati nella suddetta relazione.

Fu usata pietra arenaria locale. 45 scalini scolpiti in un pezzo unico di 'sasso macigno' vennero portati dalla cava di Fisine, 'cavadore' Antonio Parenzan costo 37,30 fiorini, altri 3,55 furono pagati a Bortolo Lugnan per il trasporto. Si usarono i recuperati conci di pietra della demolita pescheria vecchia presso il Municipio. La pietra bianca degli ornamenti che così bene risaltano sull'arenaria grigia, arrivò da Grisignana. Fu portata con i carri fino a Sicciole e poi via mare da Sicciole alla riva della Salute. Costò nel totale 36 fiorini. Fornirono altra pietra Luigi Linder, Nicolò Trani, Lorenzo Furian, Daniele Lorenzini, Benedetto Pettener e Accorsio Vatta. La maggior parte del legname per le impalcature fu fornito da Giacomo Mancuz di Trieste (104 fiorini), e dai fratelli Casalli (12 fiorini). Tutti i lavori riguardanti gli ornamenti in pietra bianca furono eseguiti dal 'piccapietra' Giovan Battista Lorenzini. Ebbe un compenso totale di 614,50 fiorini. Le ringhiere della scala, i serramenti di legatura dei pilastri, degli archivolti furono eseguiti dal fabbro Dragonich. Altre spese



riguardarono l'acquisto di sabbia, piombo, chiodi, calce viva, acqua, ecc. Il costo totale però superò le previsioni: 1811 fiorini. Dalla vendita degli scarti e del legname rimasto si ricavarono altri 85,32 fiorini. Benvenuti spese 2,50 per il suo viaggio di andata e ritorno a Trieste onde sollecitare il permesso di uso del campanile presso il Governo militare, e 3 fiorini per la bevuta di tutta la manovalanza ad opera compiuta, nell'estate del 1855. Anticipò

167 fiorini per "porre termine ai lavori e saldare le relative polizze"⁴. L'ordine di rimborso da parte del Municipio con delibera del 27 maggio 1859, gli assegnò la somma di 175 fiorini e 74 centesimi.

Daniela Paliaga Janković

Note

1 Archivio regionale di Capodistria (= ARC), Sezione di Pirano (= SP), *Comune di Pirano, Il periodo austriaco*, b. 67, *Atti 1858*, cat. XII, fasc. 2.

2 Secondo una testimonianza ricavata da *Pirano un'immagine* (a cura di O. Lusa e A. Apollonio, "Lasa Pur Dir", n. 10, Pirano 1994, pp. 19, 21) nel periodo francese ad opera degli inglesi fra il 1803 e il 1806, secondo altri dalla flotta sabauda nel 1848. La seconda testimonianza è confermata dal disegno di G. Rieger del 1844 che lo mostra intatto, riprodotto in D. Paliaga, *Storia di un faro / Zgodba nekega svetilnika*, Pirano-Piran 2019, p. 21.

3 ARC, SP, *Sodstvo*, b. 4, Index 114.

4 Ivi, *Comune di Pirano, Il periodo austriaco*, b. 67, *Atti 1857-58*.

UNA FESTA PER RITROVARCI

PROGRAMMA CULTURALE E PRESENTAZIONE DEI PORTACHIAVI

Ogni occasione è buona per gli effetti piacevoli che portano allegria: brindisi, pietanze preparate con cura, musica e canti dal vivo. L'incontro conviviale della prima domenica di novembre, condiviso tra amici al ristorante "La Bottega dei Sapori" ha messo alla prova le capacità gustative degli invitati oltre che quelle vocali dei graditissimi ospiti. La serata, ideata nella preparazione dai gestori del ristorante, Sarah Vuk Brajko e Adam Brajko con lo scopo di festeggiare insieme la loro proficua stagione estiva, è iniziata con la musica e i canti del coro "Semplici note" del gruppo strumentale "Muja Folk" di Muggia, che ha proposto brani della tradizione popolare.

Altri brani del repertorio tradizionale nell'esecuzione del gruppo vocale "Klapa San Lorenzo" hanno introdotto i saluti del presidente della CAN di Pirano, Andrea Bartole soffermandosi sull'importanza e il significato che hanno tali serate d'incontro per i connazionali. Alla presenza della vicepresidente della CAN municipale, Nadia Zigante, della presidente della CI Manuela Rojec e vicesindaco del Comune di Pirano, la parte centrale della festa è stata dedicata alla presentazione ufficiale da parte del presidente Bartole, del progetto imprenditoriale dei fondi garantiti dal Ministero dello sviluppo economico e della tecnologia della Repubblica di Slovenia (MGRT) per lo sviluppo delle aree dove vivono le Comunità nazionali italiana e ungherese. Il finanziamento del progetto ha sostenuto la creatività, la progettazione e la realizzazione da parte dei nostri connazionali dei



Un momento della presentazione

Da sinistra: Andrea Bartole, Eva Barbari e Onelio Bernetič (foto: Nataša Fajon)

portachiaivi della Comunità. Orgogliosi del prodotto autoctono, unico ed esclusivo della Comunità nazionale italiana di Pirano, si sono presentati al pubblico, Eva Barbari che ha curato l'ideazione, la ricerca e il design, e Onelio Bernetič-Orodjarstvo Costruzione stampi sp che in quattrocento ore di lavoro ha realizzato i portachiaivi raffiguranti alcuni dei simboli di Pirano: il patrono San Giorgio, il faro, il ritratto di Giuseppe Tartini e la sua firma sul violino. Il portachiaivi di promozione turistica è stato of-

ferto a tutti i partecipanti alla festa e sarà disponibile nella prossima primavera con la ripresa delle attività al faro e al punto informativo-vendita di prossima apertura in Casa Tartini.

Un momento così rilevante per la Comunità non poteva che essere allietato dalle gradevoli canzoni tradizionali interpretate dal nostro coro misto "Giuseppe Tartini" diretto da Sašo Fajon.

Daniela Sorgo
daniela.ipsa@gmail.com



S P E C I A L E

A cent'anni dalla fondazione

IL CONSORZIO PIRANESE PER TRASPORTI MARITTIMI

APPUNTI STORICI

LA NASCITA E LA SUA FINE

Nel 1919 a Pirano abitavano famiglie, che vivevano della produzione del sale, di agricoltura, di artigianato, si costruivano barche in legno, si commerciava per via mare; gli uomini erano ottimi marinai e navigatori, e non mancavano gli intellettuali. Si viveva un periodo triste, il dopo prima guerra mondiale, significava fame, mancanza di generi alimentari, tanti uomini non erano tornati dalle zone di guerra e dalla prigionia, tante donne con figli da crescere, non sapevano come muoversi per sopravvivere. Molte barche erano state confiscate e distrutte nel conflitto mondiale.

A Pirano le famiglie si conoscevano tra di loro, alcuni come il maestro Antonio Sema, socialista, professava la realizzazione di una società con rapporti sociali e di lavoro più giusti. Si discute, si ragiona, si superano le differenze sociali, si capisce già allora che un liberalismo economico senza regole, porta all'arricchimento spropositato da una parte e appena alla sopravvivenza della forza lavoro. Si analizza la situazione nell'Alto Adriatico, l'economia si riattiva, la gente ha bisogno di legna, carbone, sabbia, farina, *mussoli* e tanto altro, ed allora i proprietari di barche ed i marinai a Natale del 1919, decidono di regolare con maggior precisione e giustizia i rapporti materiali tra le barche, valorizzare il lavoro del marinaio e del facchino, determinare i noli, si nominano uno o più controllori dei viaggi. Viene messa in pratica un'organizzazione veramente esemplare, considerata molto bene da tutte le altre associazioni dell'Adriatico.

Tale organizzazione viene legalizzata il 25 dicembre del 1919 con un atto notarile,



Antonio Dapretto

Fotografato all'inizio del 1900 (foto: archivio privato di Amalia Petronio)

sottoscritto dal notaio e dai proprietari di barche Antonio Dapretto e Lorenzo Petronio, dopo aver letto e preletto lo statuto anche alla presenza di altri 42 proprietari e direttori di barche e di 32 marinai. La radunanza iniziata alle 10 si conclude alle ore 12. Lo statuto comprende 22 articoli con il quale vengono determinati gli organismi, il direttivo del Consorzio; un agile strumento per rinviare il commercio e la navigazione creando un profitto adeguato per tutti i coinvolti nel lavoro.

Un certificato della Camera di Commercio, industria ed agricoltura di Pola, certifica che il Consorzio piranese per trasporti marittimi con sede a Pirano in Riva Dante è iscritto al

N. 5215 quale consorzio registrato a garanzia limitata esercente dal 9 gennaio 1920.

La sede del Consorzio piranese viene collocata per più tempo, in Riva Dante, al pianterreno di palazzo Bartole, dove prima, almeno fino ad aprile del 1919, c'era la trattoria "Adriatico" gestita dalla signora Maria Dapretto (presso l'archivio di Pirano il signor Vinko Oblak ha trovato un atto notarile in cui è evidente la vendita di Maria Dapretto di tutto l'arredo, più la licenza della trattoria "Adriatico").

Molti sono gli approcci storici collegati al consorzio piranese e le particolarità da ricordare e documentare. Voglio nominare lo standardo realizzato sicuramente dalle don-



ne piranesi o dalle suore, poi ci sono i timbri la cui documentazione verrà proposta più avanti da Vinko Oblak.

Il Consorzio è stato, tra le due guerre mondiali, l'orgoglio dei piranesi, ogni famiglia aveva avuto qualche beneficio dalla sua attività e ne parlava benevolmente. Nella mia famiglia, per mio padre, il Consorzio era un mito, le persone che avevano gestito il commercio erano rispettate e tenute in grande considerazione. Con la seconda guerra mondiale e l'occupazione tedesca gli affari cominciarono ad andare male, c'erano tanti controlli, brutte situazioni ed i trasporti avvenivano tramite camion.

Possiamo leggere un protocollo, in cui un gruppo di piranesi consorzisti propongono di costituire un'agenzia a Trieste, viene dato il compito di analizzare la situazione al signor Leonida Zangrando. L'attività dell'agenzia o filiale di Trieste delude le aspettative. Da un documento intestato alla Camera di commercio industria e agricoltura - Trieste, risulta che il 30 giugno del 1951, vi fu la cessazione di esercizio del Consorzio piranese per trasporti marittimi con sede a Pirano. Desidero nominare ancora un documento intestato sempre al Consorzio piranese per trasporti marittimi - comitato liquidatore, una circolare indirizzata a tutti i soci, in cui scrive che nel 1954 venne presentata domanda per il risarcimento dei danni di guerra, corredata dalla documentazione richiesta in più riprese dal Ministero del tesoro (atti notori, certificati di cittadinanza italiana dei soci, copia della sentenza che autorizza la liquidazione dell'Ente rilasciata dal Tribunale di Capodistria, documenti di requisizione da parte dei tedeschi, inventario, atto di nazionalità accertante la proprietà, verbale di perdita totale del natante per fatti bellici ed altri). In data 26 giugno 1970 il Ministero con decreto respingeva le domande "in quanto il Consorzio stesso non poteva essere in possesso della nazionalità italiana, essendo stato posto in liquidazione nel 1950 quando colà non vigevano più leggi italiane". In base a questa decisione avversa si presentò ricorso entro il termine stabilito, inserendo quanto necessario per far valere i diritti dei soci. Il 16 marzo 1972 il Ministero del Tesoro, con decreto N. 03400 respingeva il ricorso con le seguenti motivazioni: "non trattandosi di Società ma bensì di Consorzio, che come tale si distingue dalla Società stessa per il fatto che, come è noto l'esercizio di attività economica da parte dei consor-

ziati non tende al fine di dividere gli utili tra costoro, essendo il contratto stipulato ad evitare la concorrenza tra di loro. Quindi il Consorzio non persegue un proprio lucro cui invece tende la Società. Risultando in atti un'attestazione rilasciata dal Tribunale di Capodistria (13-8-1969), dalla quale risulta che il Consorzio "fu riconosciuto come persona giuridica", ne consegue che ai fini del risarcimento dei danni di guerra "bisogna riferirsi alla nazionalità dell'Ente e non a quella dei singoli soci, pur avendo riguardo della loro cittadinanza italiana"; "che l'esercizio da parte del Consorzio della propria attività su Territorio non sottoposto alla sovranità italiana e la conseguente messa in

liquidazione in base alle leggi colà vigenti, esclude che l'Ente in parola possa essere in possesso della nazionalità italiana".

"Vista la documentazione acquisita, il ricorso viene respinto". L'ultima frase recita: il Comitato liquidatore ringrazia i soci per la costanza e la fiducia, inoltre nel *post scriptum*, al fine di porre termine all'opera di liquidazione del Consorzio, propone ai soci di elargire al Collegio degli orfani dei marittimi con sede a Genova, l'importo rimasto, che ammonta a lire 189.000, questo compilando un talloncino - consenso allegato. I soci non poterono far altro che accettare la situazione. La circolare, che allego, è firmata da Bruno Petronio.

FONDATORI DEL CONSORZIO PIRANESE PER TRASPORTI MARITTIMI

Elenco dei comparsi:

A) della categoria dei padroni e direttori di barca:

CONTENTO Lorenzo, **FRAGIACOMO** Antonio fu Andrea, **FONDA** Marco fu Francesco, **PETRONIO** Pietro di Odorico, **FURIAN** Giovanni fu Nicolò, **RUZZIER** Giorgio fu Nicolò, **RUZZIER** Giorgio di Giacomo, **PREDONZAN** Domenico fu Domenico, **SPADARO** Giorgio fu Giovanni, **RAVALICO** Domenico fu Giacomo, **LUGNANI** Giorgio fu Bortolo, **RAVALICO** Andrea fu Nicolò, **FRAGIACOMO** Pietro fu Antonio, **CONTENTO** Antonio di Giovanni, **CONTENTO** Giovanni fu Antonio, **VIEZZOLI** Antonio, fu Giacomo, **VIEZZOLI** Pietro di Antonio, **VILLER** Giuseppe di Matteo, **PREDONZAN** Pietro fu Domenico, **PARENZAN** Luigi fu Rocco, **TAMARO** Cristoforo fu Alessandro, **RUZZIER** Bortolo fu Bortolo, **RAVALICO** Domenico fu Nicolò, **PETTENER** Alessandro di Domenico, **CONTENTO** Mariano di Giovanni, **RAVALICO** Francesco fu Andrea, **BONTEMPO** Pietro di Giovanni, **APOLLONIO** Marcello fu Francesco, **TAMARO** Giorgio fu Giacomo, **CONTENTO** Giovanni fu Andrea, **PETRONIO** Domenico fu Giorgio, **BARTOLE** Antonio di Marco, **RUZZIER** Giovanni fu Nicolò, **FRAGIACOMO** Bortolo di Giovanni, **FONDA** Francesco di Marco, **BONIFACIO** Nicolò di Antonio, **FRAGIACOMO** Domenico fu Antonio, **RUZZIER** Francesco di Domenico, **FORNASARO** Giorgio di Benedetto, **RAVALICO** Vincenzo.

B) della categoria dei marinai ed altri consortisti:

PITACCO Giorgio di Giovanni, **BONIFACIO** Francesco di Cristoforo, **BONIFACIO** Domenico fu Andrea, **PETTENER** Marino fu Lorenzo, **PETTENER** Lorenzo di Domenico, **PETRONIO** Domenico fu Lorenzo, **IORIO** Egidio di Francesco, **PLOSSI** Almerigo fu Francesco, **SCHIAVUZZI** Giuseppe fu Francesco, **PETTENER** Giovanni di Domenico, **PREDONZAN** Alessandro fu Giovanni, **RAVALICO** Andrea di Francesco, **BUBBA** dott. Piero, **RUZZIER** Giorgio fu Odorico, **SCHIAVUZZI** Pietro di Giuseppe, **RUZZIER** Bortolo di Giovanni, **DESSARDO** Bortolo di Bortolo, **CONTENTO** Giovanni di Andrea, **PREDONZAN** Antonio fu Alessandro, **GIURCO** Nicolò di Giovanni, **ZECCHIN** Matteo fu Domenico, **BONIFACIO** Pietro fu Andrea, **BONIFACIO** Nicolò fu Francesco, **VENTURIN** Andre fu Nicolò, **PETTENER** Elio fu Lorenzo, **RAVALICO** Beniamino di Pietro, **MILOS** Bortolo di Antonio, **SPADARO** Giorgio di Marco, **RAVALICO** Giorgio di Pietro, **MILOS** Giorgio di Antonio, **PAVAN** Alessandro fu Antonio, **BULLO** Almerigo.



Una beffa da parte del Ministero del Tesoro italiano ed una bufala da parte del tribunale di Capodistria, che aveva sì riconosciuto l'Ente ma non c'erano le condizioni per il suo esercizio, dato che il potere jugoslavo che governava dopo il 1945, sul Territorio 'libero', aveva costituito un Ente jugoslavo per i trasporti marittimi, che aveva il monopolio sui trasporti stessi, l'AGMARIT.

Si conclude così un pezzo di storia e di vita marinara della popolazione piranese.

Un ulteriore stimolo per altre ricerche storico-sociali.

Digitando in rete Consorzio piranese per trasporti marittimi troviamo l'informazione che tale consorzio è citato nel "Registro italiano navale ed aeronautico per la classificazione delle navi mercantili, 1938, elenco A (classe), p. 289".

Ringrazio la Camera di commercio di Trieste per la disponibilità nel rendermi accessibile la documentazione d'archivio inerente alla costituzione e cessazione dell'esercizio del Consorzio piranese per trasporti marittimi.

Inoltre i miei ringraziamenti vanno al signor Mario Bonifacio e Giovanni Ruzzier per le informazioni e la documentazione scritta sul Consorzio piranese.

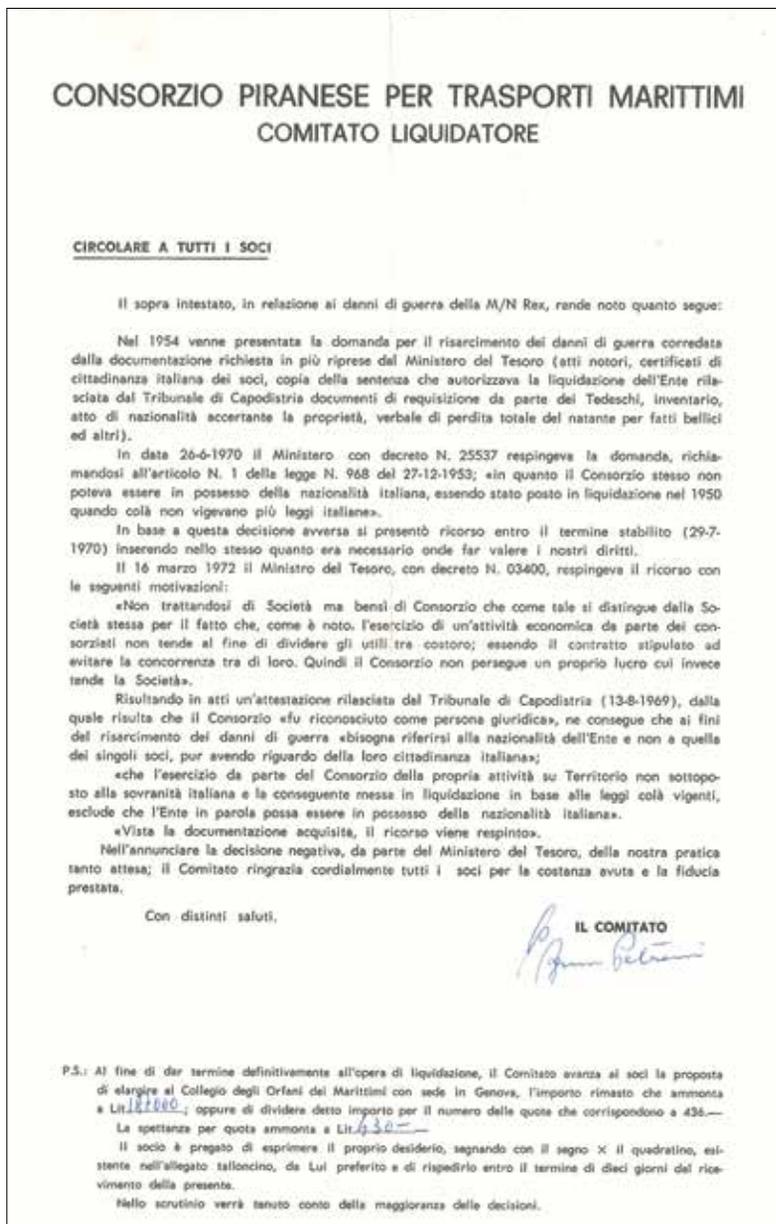
La circolare del comitato liquidatore è di appartenenza della famiglia Petronio.

Amalia Petronio

LA STORIA E I DOCUMENTI

Stiamo celebrando il 100esimo anniversario della costituzione del Consorzio piranese per trasporti marittimi. Abbiamo ora l'occasione di ricordarci di tutti quelli che hanno avuto il coraggio e hanno investito il proprio patrimonio secondo le proprie possibilità e, così, reso possibile la costituzione di questo ente.

All'inizio di questo anno abbiamo già scritto varie cose sulla storia del Consorzio. Le successive ricerche mi hanno permesso di venire in possesso di nuove informazioni e hanno confermato pure i dati che avevo in possesso. Nel fondo



del Comune di Pirano conservato nell'Archivio di Pirano non ho trovato nessun dato che indichi le circostanze che hanno influenzato la formazione del Consorzio e neanche altri dati rilevanti che potrebbero chiarire la costituzione di questo ente. Ovviamente, sarà necessario scrutare altri fondi archivistici.



Carta intestata del Consorzio piranese per trasporti marittimi

(Archivio regionale di Capodistria, Sezione di Pirano, Comune di Pirano, Periodo italiano, b. 68, Atti 1923)

La circolare estesa ai soci del Consorzio

(archivio privato di Amalia Petronio)

L'atto ufficiale notarile

Ho deciso che avrei, innanzitutto, verificato accuratamente il fondo del Comune di Pirano. Così, ho controllato circa 150 buste che abbracciano l'arco temporale tra il 1919 e il 1927. L'analisi di queste carte riguardanti diverse tematiche mi ha permesso di raggruppare tutta una serie di documenti e informazioni sul lavoro del Consorzio in quel periodo. Ho scoperto che anche nel nostro archivio viene conservata una coppia della trascrizione dell'atto di costituzione del Consorzio, anche se questo è privo di firme e timbri.

Desideravo chiarire la questione seguente: perché l'atto di costituzione notarile del Consorzio porta la data del 25 dicembre 1919, mentre su una fattura per il trasporto dei bersaglieri del 17 giugno 1919 ci sono già sia il timbro sia indirizzo a nome del Consorzio? Sfortunatamente, non ho trovato una risposta certa, possiamo perciò solo fare supposizioni. Non sarà che i marittimi del Consorzio piranese facevano

affari sotto questo nome già prima di aver ufficializzato il Consorzio con l'atto?

Michele Depangher, notaio di Pirano

L'atto notarile del Consorzio è stato compilato e firmato dal notaio dr. Michele Depangher, perciò ho provato a raccogliere anche qualche informazione su di lui. Controllando



Timbro del notaio Michele Depangher I

(Archivio regionale di Capodistria, Sezione di Pirano, *Comune di Pirano, Periodo italiano, b. 92, Atti 1924*)

diversi contratti, atti notarili ed altri documenti, ho raccolto anche una serie di timbri e memorandum notarili. Ho scoperto che il dr. Depangher ha lavorato come notaio già sotto la monarchia austriaca ed anche in seguito per molti anni.

Il vessillo del Consorzio

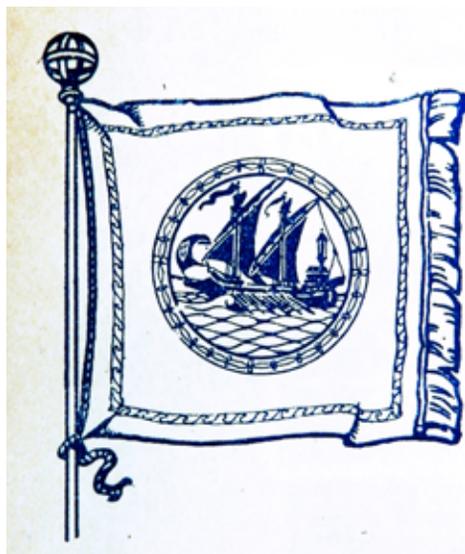
Mi interessava la storia del vessillo sociale del Consorzio. Speravo che nei documenti dell'archivio troverò la conferma che il vessillo è stato disegnato dal maestro Piero Coelli. Ho trovato diversi documenti sul professor Coelli, che durante un periodo ha pure lavorato come insegnante a Pirano ed era molto attivo. Sono interessanti i certificati di istruzione che presentò al comitato della scuola quando inoltrò la domanda per essere assunto come insegnante. Nei documenti non ho però trovato nessuna informazione sull'autore del vessillo, cioè chi l'aveva disegnato e fabbricato.



Timbro del notaio Michele Depangher II

(Archivio regionale di Capodistria, Sezione di Pirano, *Comune di Pirano, Periodo italiano, b. 11, Atti 1919*)

A galla è venuto però un documento indirizzato al Comune di Pirano del 7 aprile 1925 dove il Sindacato Marittimi di Pirano chiede in nome del Consorzio, il permesso per indire, il giorno 12 aprile 1925, una cerimonia per solennizzare l'inaugurazione del vessillo sociale. Il programma era il seguente:



La bandiera del Consorzio riprodotta sulla carta intestata

(Archivio regionale di Capodistria, Sezione di Pirano, *Comune di Pirano, Periodo italiano, b. 99, Atti 1925*)

11.00: adunata sul sagrato della chiesa parrocchiale

11.30: corteo dalla chiesa al Teatro Tartini, consegna del vessillo, discorso

21.00: festa con balli al Teatro Tartini.

Non ho trovato però nessun documento che confermi l'autorizzazione allo svolgimento della festa e se questa ebbe davvero luogo.

I timbri

Certi documenti rinvenuti comprendevano firma e timbro. I timbri, ed anche la carta intestata, ci informano sullo status giuridico



Timbro del Consorzio

(Archivio regionale di Capodistria, Sezione di Pirano, *Comune di Pirano, Periodo italiano, b. 93, Atti 1925*)

delle persone, ci forniscono dati sul proprietario dell'organizzazione e sui simboli del periodo. Mi sono concentrato sul Consorzio ma anche sulla marineria e da qui è nata un'interessante collezione.

"Rex", imbarcazione del Consorzio

Nel libro *Pirano* (Trieste 1959) leggiamo che nel 1935 il Consorzio acquistò la barca denominata "Rex", ben nota da tutti i piranesi dell'epoca. Controllando le fonti d'archivio ho notato un'interessante corrispondenza tra le capitanerie dei porti di Grado, Trieste e Pirano. Si tratta del trasporto dei passeggeri con il "Rex". I documenti ci informano che il "Rex", all'inizio, aveva la licenza regolare per il trasporto di 50 passeggeri ma successivamente ottenne l'autorizzazione ad aumentare il numero fino ad 80. Per una gita, però, la capitaneria di Pirano acconsentì il trasporto eccezionale giornaliero di un massimo di 100 passeggeri, ma soltanto se le condizioni lo avessero consentito.

Secondo il dispaccio inviato da Grado a Trieste, il capitano del "Rex" però aveva trasportato a bordo niente meno che 180 passeggeri; si trattava di una grave infrazione e di una condotta irresponsabile. I dati presentati si riferiscono all'anno 1938.

La cava di Canegra

Verso la fine dell'anno 1925, il Consorzio chiese al comune di dargli in locazione due appezzamenti di terreno costiero ad uso di cava nella località di Canegra. Nell'archivio di Pirano si trova il contratto d'affittanza del terreno richiesto e con questo è stata pienamente confermata l'informazione avuta riguardo all'affitto della cava. Nel contratto era stabilito che l'affittanza cominciava il 1° febbraio 1926 ed avrebbe avuto una durata di tre anni, per terminare il 31 gennaio 1929. Il contratto fu firmato il 26 gennaio 1926. Con questo atto il Consorzio risulta il trasportatore e anche il fornitore del pietrame ricavato dalla cava. In questo modo il Consorzio allargava l'offerta.

Il Consorzio ed il trasporto del sale

Il telegramma inviato nel 1924 dal Commissario Prefettizio Lugnani di Pirano alla Direzione Generale Monopoli presso il Ministero delle Finanze di Roma, testimonia che l'impegno comunitario era di fatti attivo poiché la situazione a Pirano non era rosea. Il Consorzio, la gente e il Comune,



avevano un gran bisogno trovare occupazione nell'attività di trasporto del sale dalle saline ai magazzini.

Sbarco e imbarco delle merci nel porto di Pirano

Dalla circolare del 1920 veniamo a conoscenza del fatto che a Pirano, il 12 dicembre 1920, si era costituita una cooperativa denominata Cooperativa Piranese per lavori di sbarco, imbarco e stivaggio di vapori e bastimenti a vela. Questo consorzio venne registrato a garanzia limitata.

Si tratta della costituzione di una ditta registrata per i lavori d'imbarco e sbarco dei natanti ed è direttamente collegata agli affari del Consorzio marittimo. La circolare termina con una frase molto significativa "per informazioni rivolgersi al Consorzio Marittimo Riva Dante".

INDICAZIONI DI URGENZA		UFFICIO TELEGRAFICO DI TELEGRAMMA		EMOL. 25 TELEGRAMMI - FINE 1928	
<p>Il servizio non assume alcuna responsabilità della ricezione del telegramma. La stessa persona che invia, per errore o ritardo, è responsabile del danno. Devono essere consegnate dal mittente. Le tele si consegnano nel mattino, recapitate al tempo stesso dell'Europa centrale, e per telegrammi notturni di seguito da una succursale all'altra.</p>		Spedito il _____ ore _____ per circuito _____		Trasmissione _____	
QUALITÀ	DESTINAZIONE	ESERCIZIO	NUM.	ESIBILE	DATA ESATTA TELEGRAMMI (GIORNO E ORE) (PER IL RICEVITORE)
INDICAZIONI EVENTUALI TARIFFATE					
DESTINATARIO: Direzione Generale Monopoli presso Ministero delle Finanze					
PRESTAZIONE: R O A					
FRATTO: Il Comune di Pirano prega che i trasporti marittimi del sale di Pirano vengano aggiudicati al Consorzio dei Marittimi di Pirano e ciò per impedire enorme disoccupazione, gravi pregiudizi economici che avrebbero gravi conseguenze anche sulla disageiate finanze comunali.					
Commissario Prefettizio: LUZZANI					
Cognome, nome e domicilio del mittente: _____					
VEDARE A TEGGI AVVERTENZE IMPORTANTI.					
Dovendo fare pagamenti e riscossioni servitvi di CHECKS postali. - Sede di Roma, Via Nazionale N. 149					
Roma - Seb. G. Prigiani.					



Le cave di pietra di Canegra

(Archivio regionale di Capodistria, Sezione di Pirano, Comune di Pirano, Periodo italiano, b. 72, Atti 1928)

Il registro dei natanti dell'Ufficio circondariale marittimo di Pirano

La giurisdizione marittima della costa orientale dell'Alto Adriatico era divisa tra due direzioni: quella di Trieste (parte nord dell'Istria) e quella di Pola (parte sud dell'Istria). Alla Direzione Marittima di Trieste era soggetto l'Ufficio Circondariale Marittimo di Pirano a cui era subordinato l'Ufficio Marittimo Locale di Isola d'Istria come anche la Delegazione di spiaggia di Portorose e di Salvore.

Su richiesta della Direzione Marittima di Trieste, l'Ufficio di Pirano redasse la lista dei natanti registrati presso l'Ufficio Circondariale Marittimo di Pirano. Il rapporto N° 1631, Informazioni sulla marina velica,

Telegramma indirizzato alla Direzione Generale dei Monopoli presso il Ministero delle Finanze

(Archivio regionale di Capodistria, Sezione di Pirano, Comune di Pirano, Periodo italiano, b. 72, Atti 1924)

datato 21 settembre 1928, ci informa che nel registro erano iscritti ben 106 velieri dei quali soltanto 7 erano a Isola, mentre tutti gli altri a Pirano. **Vinko Oblak**

Si ringraziano gli archivisti Marjan Rožac e Matej Muženič della sezione piranese dell'Archivio regionale di Capodistria per la collaborazione durante le ricerche.



Imbarco e trasporto del sale

(foto: collezione di Rino Tagliapietra - foto album della Famea Piranesa, Trieste)



Romanzo di Maurizio Lo Re IL TRENO DA MOSCA

PRESENTATO A CASA TARTINI

A Casa Tartini è stata presentata l'ultima fatica letteraria di Maurizio Lo Re, *Il treno da Mosca* (Infinito edizioni, 2019), nella quale molti sono i riferimenti storici a momenti precisi del difficile Novecento. Un omicidio dai contorni poco chiari, una donna ebrea tedesca sposata ad un italiano che la diplomazia italiana non poté salvare, una vicenda di spionaggio militare durante la guerra fredda sono i contenuti del volume. L'autore presta molta attenzione alla descrizione, ai dettagli. I riferimenti storici sono puntuali e accanto ai personaggi di fantasia troviamo Michele Lanza, un importante diplomatico italiano attivo nella capitale del Terzo Reich, il cui diario nell'immediato secondo dopoguerra (1946) uscì firmandolo con lo pseudonimo Leonardo Simoni, si tratta di *Berlino, ambasciata d'Italia (1939-1943)*. A Torino, nel bar Cassini, Lucio Manacorda, un avvocato che lavora per un'azienda che ha rapporti con l'URSS e sperimenta grandi motori, incontra il colonnello Verdi il quale gli propone di aiutarlo nei suoi progetti in URSS. Nel 1977 durante un viaggio da Roma sul sedile del treno Manacorda trovò il romanzo *Lucien Leuwen* di Stendhal, abbandonato da chi non aveva interesse a tenere quel volume. Nello stesso qualcuno aveva annotato una sorta di diario, si trattava del veronese Lorenzo Stefani anche lui avvocato. La narrazione entra in un'altra storia. Nel 1938 questi era in Germania dall'amico Stefano Cozzi, sposato con Jenny, un'ebrea tedesca che sarà deportata a Riga (esperienza reale). Stefani era ufficiale in Corsica e non riuscì a salvarla, l'amico, infatti, gliela aveva affidata prima di morire, nulla poté fare e questo gli procurava un tormento. Quando nacque sua figlia volle chiamarla con quel nome. Nel 1953 si presentò al Ministero degli Esteri e chiese dell'ex console di Danzica che si era adoperato per salvare Jenny, ma era in pensione. Lo ricevette Michele Lanza che in quel momento seguiva le vicende legate alla questione di Trieste. Lanza era all'ambasciata di Berlino aveva seguito il caso Cozzi e sollevò la questione anche nel 1943. Stefani finì in un campo di lavoro e si fece passare per



Maurizio Lo Re

Ex diplomatico e scrittore
(foto: Nataša Fajon)

In basso: la copertina del volume

esperto di apparati elettrici, lo assegnarono a un reparto dove lavoravano donne prigioniere russe. Tra queste c'era Olga. I due si innamorarono. Al termine della guerra Stefani rientrò in Italia, dove era sposato. Poi nacque Irina, che non aveva mai conosciuto. Dalla visita tra Manacorda e Stefani questi venne a conoscenza della ragazza, quel libro fu in suo possesso ma lo vendette assieme ad un'ico-

na settecentesca ad un italiano, interessato all'opera d'arte ma non al volume, che aveva abbandonato nel treno. Manacorda lavora con l'URSS e di sua iniziativa va alla ricerca della ragazza. Il padre non aveva mandato a cercarla. Stefani non poteva entrare in URSS, durante la primavera di Praga aveva fatto parte di un'associazione che sosteneva i democratici, successivamente aveva favorito la fuga dei dissidenti dal paese comunista. Il colonnello desiderava, visti i rapporti con l'URSS, che Manacorda recuperasse il pezzo di un aereo militare che avrebbe consegnato all'incaricato all'ambasciata a Mosca. Se avesse accettato di trafugare la componente aeronautica lo avrebbero aiutato a far scappare Irina in Italia. E il padre non lo sapeva. Con un'azione angosciata recupera il pezzo e lo consegna all'ambasciata. Salgono sul treno, la ragazza deve fingere di non sapere il russo, ma non conosce nemmeno la lingua italiana. Il viaggio è un enigma, entrambi vivono nell'inquietudine, la polizia potrebbe scoprire tutto. Ma arrivano in Italia.

Kristjan Knez



SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

EMOZIONI AUTUNNALI

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO
SEZIONE PERIFERICA DI SICCIOLE

Cari amici, vi avevamo lasciati con la promessa di rendervi partecipi ai nostri festeggiamenti di inizio autunno.

Innanzitutto dobbiamo lodare l'impegno delle famiglie: giorno per giorno, hanno portato all'asilo frutti, rametti, foglie e quant'altro potesse venir utile, alla creazione della tradizionale Zia autunno.

Il risultato finale è stata una bella signora variopinta. Ogni giorno giocavamo insieme a lei e tutti coloro che passavano di là, ci facevano i complimenti per questa meravigliosa creazione.

C'è da dire che le temperature sono ancora alte, ma volevamo comunque assicurarci che anche le tartarughe del nostro vicino di casa, fossero ancora all'aperto: esse ci confermano, che il freddo tarderà ad arrivare, altrimenti sarebbero già in letargo.

Allora noi ne approfittiamo per fare lunghe passeggiate ed ammirare le bellezze

del nostro paesaggio. Siamo piccolini, ma i nostri passetti ci portano molto lontano!

L'ultima settimana di novembre poi, ha visto nuovamente protagonisti i nostri genitori. Essi, muniti di pazienza, creatività e dedizione si sono trasformati in folletti di Babbo Natale.

Nemmeno un brutto temporale autunnale ha fermato la loro voglia di dare inizio ai preparativi per le festività, ed insieme alle maestre, hanno preparato la più magica delle sorprese per i loro amati piccolini. In poche ore la nostra stanza è diventata tanto bella, quanto una cartolina invernale: un bel pupazzo di neve e tanti piccoli pupazzetti di stoffa, l'albero coperto da un manto di neve, le vetrate dipinte con tanta allegria. Abbiamo usato panni vecchi, lenzuola, bottoni, rametti, carta, spugna, bicchieri... materiali riciclati e ben studiati da parte delle nostre mamme e papà: ogni oggetto infatti, può essere trasformato in un addobbo natalizio o invernale; in tal



maniera si possono diminuire gli sprechi e possiamo dare un tocco originale alla festa più bella dell'anno: il Natale!

Vi lasciamo con l'augurio di essere uniti alle persone che amate e di trovare nei loro occhi e negli abbracci, la sincerità, l'amore ed il supporto nei momenti più difficili: e di quest'ultimi, cari amici, speriamo ce ne siano pochi!

**Le piccole coccinelle
con le maestre Livijana, Mariela e Robin**

LA COCCINELLA ED IL NATALE

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO

Fervono i preparativi per la festa più scintillante e magica dell'anno.

I bambini delle nostre sezioni sono impegnati nei preparativi per le festività natalizie: si canta Girotondi e canti di Natale, si balla e si preparano i regalini per le famiglie: uno degli appuntamenti più attesi, è quello della visita alla Casa del pensionato di Lucia. Rallegrare per qualche ora, questi simpatici concittadini, ci riempie sempre il cuore di gioia.





E poi arriva il tradizionale incontro all'Auditorio: tutti i bambini, alunni ed allievi delle scuole italiane, si incontrano per intonare melodie e presentare al vasto pubblico ciò che hanno preparato insieme ai loro maestri. In tal occasione si organizza anche un piccolo bazar.

Quest'anno, per l'occasione, le maestre si sono riunite presso l'unità centrale e con molta precisione e creatività, hanno realizzato delle squisite e coloratissime casette di pan di zenzero e *ikebane* natalizie. Queste saranno esposte, con altri lavoretti e *gadget* su un'apposita bancarella preparata accuratamente per l'occasione.

Solo poche persone, tra cui le educatrici, possono comprendere quanto sia intenso ed impegnativo il periodo che precede le feste: numerosi gli incontri, spettacoli, i preparativi, le decorazioni e gli addobbi da appendere, tutto ciò si fa per creare quel clima di festa, di armonia e di pace, caratteristico del Natale. I bambini poi, con i loro occhietti curiosi e felici, ti ricompensano con un abbraccio ed un sorriso: in quel

momento ti rendi conto che tutto il lavoro e le ore impiegate non rappresentano un obbligo fastidioso, non una fatica e neppure un peso: è il senso ed il motivo per cui scegli di svolgere il mestiere della maestra. Il nostro augurio è di passare le festività attornati dai nostri cari, con uno spirito festoso, allegro e di speranza.

Trieste in collaborazione con l'Unione Italiana. I nostri alunni di Pirano e Sicciole hanno avuto una bellissima occasione di visitare la meravigliosa Italia.

Il primo giorno ci siamo recati a Piazzale Michelangelo e ammirato la Chiesa di San Miniato al Monte, è seguita una passeggiata che ci ha condotti fino al Ponte



ESCURSIONE DIDATTICA A FIRENZE E SIENA

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

Dal 2 al 4 ottobre si è svolto il viaggio di studio per le ultime classi delle scuole elementari italiane dell'Istria e di Fiume organizzato dall'Università Popolare di



Vecchio, la Piazza e la Chiesa di San Lorenzo, la Loggia del Bigallo, Orsanmichele e Palazzo Davanzati.

Il secondo giorno abbiamo visitato il Palazzo Vecchio, i "luoghi di Dante", la Piazza del Duomo con il Duomo e la Cupola di Brunelleschi, il Battistero di San Giovanni, il Campanile di Giotto e Piazza della Signoria con l'omonima Loggia. Nel pomeriggio le visite hanno invece riguardato la Chiesa di Santa Croce e il Museo delle Macchine di Leonardo da Vinci.

Il terzo giorno ci siamo spostati per conoscere un'altra incredibile città, Siena, con la sua Piazza del Duomo, il Duomo, il Battistero, le vie della città, la Loggia





della Mercanzia, il Palazzo Salimbeni, il Palazzo Tolomei, la Piazza del Campo, la Fonte Gaia, il Palazzo Pubblico.

È stato un viaggio breve, ma intenso. Un'esperienza che ci ha arricchiti di cultura e sapere.

Remza Lulić, insegnante

MOJE PRAVICE I MIEI DIRITTI

Progetto nazionale ASP UNESCO

Nell'ambito del progetto promosso dalla scuola elementare "Fran Kranjc" di Celje, alunni e insegnanti del primo triennio di Santa Lucia abbiamo svolto diverse attività centrate sui diritti dell'infanzia.

Già ad ottobre, durante la settimana del bambino, abbiamo conosciuto i principali



diritti presenti nella Convenzione sui diritti dell'infanzia. Abbiamo parlato anche di doveri, perché ogni diritto comporta anche un dovere. Abbiamo cercato di ca-



pire e di distinguere i diritti dai capricci dei bambini (ad esempio, il diritto di essere nutrito non vuol dire che si possono mangiare tutti i dolci che si vogliono!).

Il 20 novembre abbiamo celebrato il 30esimo anniversario della firma della Convenzione sui diritti dell'infanzia e abbiamo creato dei biglietti particolari: alcuni faranno parte della mostra a Celje, altri li abbiamo inviati alle istituzioni del nostro comune per ricordare il 10 dicembre, giornata universale dei diritti umani.

Ricorda: nell'esercizio dei tuoi diritti non devi mai danneggiare i diritti degli altri!



ESCURSIONE A PRAGA

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO E SEZIONE PERIFERICA DI SICCIOLE

Gli alunni del terzo triennio della scuola "de Castro" di Pirano e Sicciole hanno svolto un'interessante escursione didattica in Repubblica Ceca, dal 6 all'8 dicembre, accompagnati dalle insegnanti Mojca e Remza.

Il primo giorno abbiamo visitato la città di Krumlov. Questa città medievale è uno dei primi luoghi, in Repubblica Ceca, ad essere stato inserito nell'elenco del patrimonio culturale dell'UNESCO. La città è situata sul fiume Moldava ed è ricca di edifici ba-

rochi.

Il secondo giorno, invece, abbiamo visitato in lungo e in largo la città di Praga. Abbiamo visto il castello, il Palazzo Reale, il Vicolo d'Oro degli Alchimisti, la Piazza della Città Vecchia e la cattedrale di San Vito con il famoso orologio astronomico.

L'ultimo giorno ancora visita al centro della città e poi tempo libero per tutti.

È stata un'ottima esperienza che ci ha fatto conoscere la storia di un'altra bellissima città europea. Architetture, castelli, torri con un fascino unico, adatta ai turisti di ogni età, anche ai più piccoli. Il mese di dicembre è freddo, ma il paesaggio rimane incantevole. Tra addobbi colorati e mercatini di Natale, a Praga si respira un'atmosfera magica.

Remza Lulić, insegnante



GLI STUDENTI DEL "SEMA" IN FINLANDIA CON IL PROGETTO EUMILA

GINNASIO "ANTONIO SEMA"
PIRANO

Dal 7 al 15 dicembre tre insegnanti e dieci studenti del nostro ginnasio si sono recati in Finlandia nell'ambito di una delle due mobilità previste dal progetto *Erasmus KA229 Eumila - European Minority Languages* che ci vedrà coinvolti per tutto l'anno scolastico con il ginnasio "Liedon Lukio" di Lieto, vicino a Turku. Gli insegnanti coinvolti nelle mobilità e nelle attività sono principalmente gli insegnanti di sociologia, italiano, sloveno, finlandese e svedese.

In Finlandia lo svedese è considerata seconda lingua in tutto lo stato, ma nonostante ciò non viene né studiata né parlata volentieri, nemmeno dai giovani. La stessa situazione spesso si riscontra nel nostro Litorale con l'italiano, lingua minoritaria tutelata sulla carta, ma non sempre rispettata nella quotidianità. Un progetto dunque questo che ci accomuna e che ha come finalità quella di sensibilizzare i ragazzi sull'importanza e la ricchezza dell'essere bilingui e sui vantaggi che questo comporta nello studio, nel lavoro, nell'inserimento sociale, nonché a livello di arricchimento personale. Oltre all'opportunità di conoscere una realtà bilingue diversa dalla nostra, gli studenti potranno allargare i propri orizzonti conoscendo luoghi e persone nuove; gli insegnanti inoltre beneficeranno dello scambio di idee e buone pratiche con i colleghi finlandesi.

Il progetto prevede svariate attività, molte delle quali sono state svolte durante la nostra mobilità in Finlandia, nonché a distanza, attraverso la rete, la piattaforma eTwinning e altre applicazioni. Attraverso le voci narranti delle due mascotte scelte dai ragazzi (Drago per la nostra scuola e Timi per i finlandesi) è iniziata la stesura del racconto di questa "esperienza tra bilingui" che si concluderà con il soggiorno

dei ragazzi finlandesi in Slovenia, a Portorose, nel mese di aprile. Oltre alla presentazione della rispettiva situazione linguistica e a una tavola rotonda sul bilinguismo, sono stati creati un questionario sull'uso e l'importanza delle lingue minoritarie, una mappa interattiva sulle lingue minoritarie presenti in Europa e un dizionario contenente le parole chiave relative al progetto, attività questa che si concluderà durante la seconda mobilità. A rendere questo scambio culturale ancora più efficace e autentico, i ragazzi vengono ospitati dalle famiglie. Naturalmente, oltre che per il lavoro c'è stato spazio anche per lo svago. Approfittando del viaggio, abbiamo fatto una sosta di due giorni a Helsinki per immergerci nel suo magico clima natalizio e per visitare alcuni luoghi simbolo della città.

A Turku siamo stati accolti all'Università svedese della città e a Lieto da una scuola elementare dove i nostri alunni hanno presentato la Slovenia e la sua situazione linguistica. Non è mancato il divertimento durante il tempo libero trascorso con i nuovi amici e l'opportunità di provare la sauna finlandese, per la quale ci vuole un po' di coraggio che non tutti hanno avuto.

Si è trattato di un'esperienza importante a livello umano e formativo che ha contribuito renderci più consapevoli del nostro patrimonio linguistico-culturale, di conoscere uno nuovo, di scoprire una lingua differente, abitudini curiose e tradizioni insolite. Si sa, il viaggio allarga i nostri orizzonti, apre la mente e l'anima.

Dora Manzo, insegnante





Strugnano

UNA MIA ZORNADA

RICORDI

Sta volta voio contâve quel che me ga tocado zorni fa. Oramai data l'età passo le mie zornade drento casa e forsi fasso un do, tre passi su 'l salario in compagnia del mio baston. Vedarè che ridarè anca voialtri. Vevo lavorato duta la matina per preparâme un bon brodo de polastro. Lo vevo passado, tirado via un fia de grasso che vevo messo int' un pignatin pe' portâlo fora. I ossi xe stadi duti netadi e anca la pele xe stada messa int' un piatin partera pe' la gatina dei vissini che ven oni zornada trovâme.

Ciolto 'l pignatin ancora caldo int' una man e int' el altra 'l baston so 'ndada verso 'l porton, iero squasi rivada. Co la man no ga più resistido al peso del pignato duto quel grasso xe finido pe' l' entrada e su 'l porton, che me nessa veva poco prima lavado. Me xe vegnudo duto 'l mal del mondo. No volevo ciamâ nissun che vegni de novo a lavâ, cussi go sercado de rimediâ sola. Iero stremada. Co me go girado pe' tornâ in cucina (e no xe fassile perché me servi un secondo baston) chi te vedo? La gatina dei vissini che se licava 'l museto. 'Che birbante', go pensado, la xe saltada su 'l balcon e la varà trovado 'l piatin de le pele partera. Altroché, no trovando nissun in cucina, la xe 'ndada drita su la tola e la se ga servido co' un bel toco de peto de polastro. Ben me sta, me

go dito, volevo fâ duto sola, pe' no fâ saver a ialtri quel che vevo combinado.

Ciola, ciola Bepi che...

Tanti ani fa a Strugnan viveva una dona in la co' i ani (pe' quei tempi). La povareta la iera pitosto brutina, però za che la vegniva de una famea ben situada, la iera senpre ben vestida e elegante. So mama voleva duti costi sposâla, sioché la vaga via de casa. Po dopo tanto cercâ e tante tratative se ga trovado in paese un serto Bepi. Bepi iera contadin, povero ma bel. El se la ga sposada. I amisi oni volta che lo vedeva ghe cantarisa: Ciola, ciola Bepi, che la xe belina, la scova la cusina, la lustra 'l fogoler... e cussi vanti. Ma lu li lassava cantâ. I do se trovava ben sieme, tanto che i ga vudo do bei fioi.

Xe ganba o xe sepa

Iera primavera e se pescava le sepe. Un contadin de Strugnan co' poca esperiensa de pesca co' la fossena, veva deciso de ciapâne do pe' sena. De bona lena 'l se ga incaminado pe' la riva oltra la vila Tartini, verso 'l Caval. Iera caldo, 'l se ga cavado le scarpe camminando pian int' el aqua bela fresca. El fondo iera coverto de alghe che se moveva e duto de un colpo 'l ga visto intra 'l scuro de le alghe qualcosa de bianco. No 'l capiva se iera la ganba o iera la sepa. Pe' paura de perdêla, caso mai fussi stada una sepa no 'l voleva movi la ganba e 'l ghe ga

dado co' duta forse co' la fossena. Pe' fortuna la ga ciapada de sbrisso, si no 'l saria restado senza 'l pié.

'Rece' e le mine

Semo nel dopoguerra, int' el 1946. Un contadin de Strugnan, serto Piero, dito 'Rece' (pe' via de le sventole ch'el veva) viveva su 'l monte Ronco, vissin la cesa de Strugnan, sieme a altri conpagni. El veva l'abitudine de pescâ co' le mine. El so conpito iera de stâ de vedeta in sima al monte e segnalâ a ialtri in barca soto la crose co rivava 'l ciapo de pesse. De l'alto se vedeva ben la macia scura che se moveva de qua e de la. Co 'Rece' dava 'l segnal, da la barca partiva la mina. El boto se sentiva fin la caserma dei militi che la stava vissin le saline. Sentido 'l boto i partiva subito, perché iera proibido pescâ co' le mine. Ma fina che lori rivava su 'l monte no i trovava nissun, ne 'Rece', ne i pescadori de soto. I saveva chi che xe stado e che 'Rece' iera coinvolto. Tante volte i ga sercado a casa sua dove che 'l scondeva le mine, ma mai i ga trovado gnente.

Solo dopo tanti ani co 'Rece' se ga trovado co' un de quei polisioti, 'l mistero de le mine se ga risolto. Duti do i lavorava sieme 'Rece' come operaio e l'altro 'l so capo. 'Rece' ghe veva dito. "Ti sa dove che tignivo le mine? Le iera int' un sbruffo inpicado soto la pergola, propio sora la vostra testa". E i ga ridesto 'sieme.

Nella Nemeç

LA COMUNITÀ LEGGE IN BIBLIOTECA

ATTIVITÀ DELLA COMUNITÀ DEGLI ITALIANI DI PIRANO

Con ottobre sono ricominciati gli incontri mensili con l'ora della fiaba in lingua italiana alla Biblioteca civica di Pirano e S. Lucia. Gli incontri, organizzati in collaborazione con La Comunità degli Italiani di Pirano, si tengono ogni terzo martedì e mercoledì

del mese e hanno tra gli obiettivi quello di far intendere ai bambini di madrelingua italiana o meno che siano il fascino e il valore aggiunto del bilinguismo. Il prossimo appuntamento è per martedì, 17 dicembre a S. Lucia, e mercoledì, 18 dicembre a Pirano. Assistere a un racconto animato in

biblioteca è un'opportunità educativa per i bambini, per educarli alla lettera al piacere di leggere e per far intendere ai più piccini il libro come un oggetto valido per imparare e divertirsi. All'ora della fiaba segue un laboratorio creativo.

Ksenja Orel



AVVISO

Informiamo i nostri lettori che "il Trillo" ospita testi, contributi e fotografie di tutti coloro che sentono il desiderio di inviarci aneddoti, racconti di vita vissuta, vecchie storie, memorie e fotografie della Pirano di un tempo. È un modo per raccogliere ancora testimonianze, prima che queste siano cancellate dall'oblio del

tempo: una maniera per documentare questa nostra presenza su questo lembo di terra istriana. Ognuno di voi certamente avrà dei racconti, delle storie di vita vissuta, ambientate o riguardanti la nostra città, conservati e celati nella propria memoria. Si tratta di estrapolarli e di inviarceli, preferibilmente in forma elettronica. Grazie per la collaborazione.

La redazione de "il Trillo"

CONDOGLIANZE

La Comunità degli Italiani di Pirano partecipa con profondo cordoglio alla scomparsa della carissima **Ida Davanzo** di Pirano.

Costernati per la scomparsa di **Oreste Žiber** di Parezzago (Sicciole) siamo vicini alla moglie e ai figli con le rispettive famiglie.

AUGURI

Doppia festa per i 60 anni di matrimonio. Auguri ad Anita e Giorgio Dessardo di S. Lucia ed a Bianca e Giuseppe Zudich di Parezzago (Sicciole) che il 15 di novembre scorso hanno ricordato 60 anni di vita in comune. Felicitazioni per aver raggiunto tale traguardo.

LETTERE IN REDAZIONE

Cara Donna Luisa. Dato che ultimamente mi

trattengo molto in casa, per cause di forza maggiore che spero migliorino, ho tentato di risolvere il quesito dei lemmi dialettali. Con un po' di impegno e qualche aiuto, essendo io fiumana d'origine, son riuscita a risolverlo. Quelle 'cercine di stoffa' o *bussolao* mi hanno creato qualche curiosità, come pure l'*avaro*, il *balego* e il *folo*. Qua il *bussolao* voleva essere quel cuscinetto di stoffa che la mia bisnonna materna di Castelmuschio aveva usato da giovane, prima di trasferirsi a Fiume, per portare i cesti con l'uva, i fichi ed altre bontà. Qui lo usavano le savrine rappresentate nelle sculture di Pohlen sempre per trasportare i prodotti delle campagne verso le cittadine della costa e anche fino a Trieste. Conosco la mamma di Mirela, la mia collega ed amica, che da brava savrina di Puce usa anche questo *bussolao*.

Nel caso le soluzioni fossero esatte e la mia risposta venisse estratta, voglio regalare il premio a mio figlio, che lavora molto, oltre che della propria professione nell'ambito dell'architettura, si

occupa della casa e della campagna e del proprio figlioletto Itan, insieme alla sua compagna Bima, figlia di Elvia e nipote di Evelina che, come avevo già scritto, è stata la mia prima direttrice, quando 50 anni fa iniziai a lavorare per la Scuola di Sicciole che allora era indipendente ed autonoma, diventata più tardi sede periferica della Scuola di Pirano. Tante storie Donna Luisa, che conosci anche tu, tante storie comuni che abbiamo vissuto insieme, belle ed altre meno piacevoli che sono entrate nei nostri ricordi ed alcune nella storia locale. Ma, forse, gavessi dovù scriver in dialetto, dato che se parla del dialetto. Mi go perso in questi 50 anni la cantada con la remenada del mio fiumana originario e go comincià, non so quando, a dir 'ela' invece de 'essa'. Quel che Sergio Stipanovich non ga perso. Adesso parlemo tutti un dialetto uniforme l'istro-veneto, dato che se gavemo miscià e semo diventi anche europei che cura el particolar locale. Una volta, quando se scriveva le lettere su carta, utilizzavamo anche i spazi de parte

che restava svodi. Adesso invece scrivemo i messaggi coi telefoni intelligenti e poi li cancellemo. Orca pipa! Quasi, me dimenticavo de ricopiar le parole che te devo mandar! Insomma che sto *Ancuo* volessi dir Giorno, non lo sapevo. Una parola proprio antica!

E che *Avaro* fosse un Torentello neanche. *Balego* che se el Sacchetto per ingumar le olive lo gavevo senti nominar dai omeni del gruppo de pittura. El *Colme* go senti de Bruno che xe el Tetto. De *Condoto* sapevo che xe Cesso perché se diseva anche a Fiume. Ma anche Cesso me sona dialetal.

Simo xe Ramo dise Bruno, Francesco e Mario.

Te auguro un bon dicembre con San Nicolò per i tui nipotini! E per ti bona salute e bon umor con la Tombola!

Te saludo! **Liliana Stipanov**

Cara Liliana, Ti ringrazio della tua risposta, dell'impegno profuso e dell'originalità della tua lettera.

Donna Luisa

Il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristjan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristjan Knez, Ondina Lusa, Daniela Sorgo, Fulvia Zudič | Segreteria: Marisa Zottich De Rosario,

Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Birografika Bori, Lubiana | Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini",

Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 01 40; Contabilità: +386 (5) 673 01 45; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 41

E-mail: iltrillo@siol.net, comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | "il Trillo" è iscritto nell'albo dei media del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876 | Pirano, 31 dicembre 2019



CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

Carissimi amici lettori!
Dalla ricca raccolta di voci dialettali lasciateci in eredità dal piranese Rino Tagliapietra, vi presento i seguenti lemmi:

Baveta/Brezolina, Bebei/Balocchi, Bolaso/Sorgente d'acqua, Boresso/Esuberanza, Borin/Vento leggero di bora, Brenta/Bigoncia, Bucalin/Vaso da notte per bambini, Buganse/Geloni, Bugo/Difettoso, Busi del naso/Narici, Bussoloto/Barattolo, Butà fora/Rimettere, Grongada/Sorsata, Gropoloso/Ruvido, Grovoneo/Ronzio, Guantasse/Tenersi, Guantiera/Vassoio.

Panorama di Pirano

Cartolina della collezione del signor Josip Sobota



Questa volta vi presento i lemmi dialettali inviati dalla portorosana **Marisa Jakomin** che ringrazio e saluto. La soluzione dovrà pervenire entro il 20 marzo 2020. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà il Calendario stampato dalle Poligrafiche San Marco di Cormons e il volume *La festa di San Martino nel folclore popolare e nel calendario agricolo dell'Istria e dell'area veneto-adriatica* di David Di Paoli Paulovich. Tra le risposte esatte è stato sorteggiato **Francesco Rosso** di S. Lucia che riceverà il volume *Il treno per Mosca* di Maurizio Lo Re (Oltre edizioni, 2019).

1. Birba
2. Cuciado
3. Culata
4. Flocion
5. Formigole
6. Fregola
7. Fugado
8. Inbiecâ
9. Maduro
10. Pironada
11. Sbrissada
12. Sbrovada
13. Sbrufador
14. Sburton
15. Sbusado
16. Scaio
17. Scavassado
18. Spagnoleti
19. Strafanicio
20. Stranudo
21. Zervo

- A. Spintone
- B. Acerbo
- C. Maturo
- D. Forchettata
- E. Rattoppare
- F. Bucato
- G. Accucciato
- H. Cianfrusaglia
- I. Natica
- L. Ascella
- M. Briciola
- N. Bugiardo
- O. Starnuto
- P. Formiche
- Q. Scaltro
- R. Annaffiatoio
- S. Frettoloso
- T. Scivolata
- U. Scottatura
- V. Sbilenco
- Z. Sigarette

SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 47

Ancuo/Oggi, Avaro/Torrentello, Balego/Sacchetto per la raccolta delle olive, Bussolao/Cercine di stoffa, Colme/Tetto, Condoto/Cesso, Disnâ/Desinare, Fassina/Fascina, Fienil/Fienile, Fiosso/Figlioccio, Folo/Mantice, Gua/Arrotino, Marangon/Falegname, Molete/Molle del focolare, Nevodo/Nipote, Putin/Bambino, Scuria/Frusta, Simo/Ramo, Verdon/Ramarro, Verigola/Succhiello, Zorman/Cugino.

Proverbi di casa nostra

*La bota dà 'l vin che la ga.
Se fa meo co' le bone che co' le cative.
No xe bel quel che xe bel, xe bel quel che piasì.
Le fritole xe come le putele, più se ghe ne fa e più le xe bele.
L'onor no xe oro che lo paghi.*